

MICHELA D'ANGELO

DA «CENERENTOLA» A «DAMA DEGLI ARGONAUTI»:
JEANNETTE VILLEPREUX POWER A MESSINA (1818-1843)

RIASSUNTO

Nel 1818, quando arriva da Parigi a Messina per sposare il mercante inglese James Power, Jeannette Villepreux (Juillac 1794-1871) è una giovane ricamatrice. Venticinque anni dopo, quando lascerà definitivamente la Sicilia, è ormai un'affermata studiosa di vari rami delle scienze naturali, ha inventato per prima a Messina l'acquario (o "gabbiolina alla Power") per le sue osservazioni scientifiche (1832) e, da naturalista autodidatta, ha definitivamente risolto l'annosa questione sulla natura e sull'origine della conchiglia dell'*Argonauta Argo*. Le sue ricerche nelle scienze naturali sono apprezzate da numerosi scienziati in Europa e, in particolare, dal prof. Richard Owen, membro della Zoological Society e fondatore del Natural History Museum di Londra, che la considera una "pioniera" della biologia marina. Dimenticata per oltre un secolo, Jeannette è "ritornata alla luce" in questi ultimi 20 anni.

SUMMARY

How «Cinderella» became «Dame of the Argonauts»: Jeannette Villepreux Power in Messina (1818-1843). When, in 1818, she came from Paris to Messina to marry the English merchant James Power, Jeannette Villepreux (Juillac 1794-1871) was an embroideress. Twenty-five years later, when she left Sicily, Jeannette was a woman in science, who was the first to invent aquarium (or "cages à la Power") for her scientific observations in Messina (1832) and, as a self-taught naturalist, resolved definitely the old question on the nature and origin of the shell of the *Argonauta argo* (Paper Nautilus). Her research work in natural sciences was appreciated by many scientists in Europe and, particularly, by Prof. Richard Owen, a member of the Zoological Society and a founder of Natural History Museum of London, who defined her a "pioneer" of the marine biology. After a century of oblivion, this woman in science is coming back to life in the last 20 years.

RÉSUMÉ

Comme «Cendrillon» devient «Dame des Argonauts»: Jeannette Villepreux Power à Messina (1818-1843). Quand, in 1818, arrive de Paris à Messine pour se marier avec le marchand anglais James Power, Jeannette Villepreux (Juillac 1794-1871) est une brodeuse. Quand, in 1843, elle quitte la Sicile, Jeannette est une femme savante et la première qui invente aquarium (ou “cages à la Power”) pour ses observations scientifique à Messina (1832) et, comme une naturaliste autodidacte, résoudre la querelle sur la nature et l'origine de la coquille de l'*Argonauta argo* (Nautilus). Ses recherches in sciences naturelles reçoivent appreciation de nombreux savants in Europe et, spécialement, de Prof. Richard Owen, membre de la Zoological Society et fondateur de Natural History Museum de Londres, qui le considère comme une “pionnière” de la biologie marine. “Oubliée” pendant plus qu'un siècle, cette femme savant enfin “est venu au jour” pendant les dernières 20 années.

1. «CENERENTOLA» DA JUILLAC A MESSINA

Nel 1818, quando arriva dalla Francia a Messina per sposare il mercante inglese James Power, che ha conosciuto probabilmente a Parigi, Jeannette Villepreux non ha ancora 24 anni, è una *brodeuse*, sicuramente molto brava se appena due anni prima in un atelier parigino ha realizzato alcuni dei ricami dell'abito da sposa della principessa Maria Carolina di Borbone, nipote del re delle Due Sicilie, per le nozze con il duca di Berry, nipote del re di Francia Luigi XVIII¹.

Venticinque anni dopo, quando lascerà definitivamente Messina e la Sicilia insieme al marito, Jeannette è ormai un'affermata studiosa di scienze naturali, ha inventato l'acquario per le sue osservazioni scientifiche, ha definitivamente risolto l'annosa questione sulla natura e sull'origine della conchiglia dell'*Argonauta argo*, ha pubblicato le sue ricerche nel campo delle scienze naturali, è socia di oltre una dozzina di accademie scientifiche in Europa, è in corrispondenza costante con numerosi scienziati e, in particolare, con il prof. Richard Owen, sovrintendente del British Museum e poi uno dei fondatori del Natural History Museum di Londra, che la considera una “pioniera” della biologia marina. Come avviene, in quei 25 anni trascorsi a Messina, la metamorfosi di “Cenerentola”, da ricamatrice a scienziata?

Nel 1818, quando arriva a Messina, Jeannette ha quasi certamente una istruzione elementare. E saper leggere e scrivere è cosa non da poco per una giovane donna di condizioni sociali non elevate. Jeannette ha trascorso la sua infanzia e la sua adolescenza a Juillac, dove è nata “le 4 vendémiaire de l'an III” (25 settembre 1794), nel periodo della Rivoluzione francese². In questo piccolo centro, allora capoluogo di cantone nel Dipartimento della Corrèze nel Limousin, suo padre svolge vari mestieri (in quel periodo lavora come *salpêtrier*), mentre sua madre è una delle poche donne di Juillac che sanno leggere e scrivere³. Alla primogenita Jeannette, che in famiglia è chiamata Lili, la madre fa appena

in tempo, prima della prematura morte, a insegnare a leggere e scrivere, mentre gli altri figli più giovani non avranno questa fortuna⁴. I Villepreux non sono ricchi, ma neppure molto poveri se abitano nella casa di loro proprietà nella Place de l'Eglise e possiedono qualche appezzamento di terra⁵.

La morte della madre nel 1805 e le seconde nozze del padre due anni dopo, con la nascita di altri fratelli, segnano l'adolescenza di Jeannette che nel 1812, quando ha quasi 18 anni, lascia definitivamente la natia Juillac per andare a lavorare in una sartoria di moda a Parigi⁶. E dopo aver realizzato qui i ricami dell'abito della duchessa di Berry e aver conosciuto proprio allora, secondo la tradizione familiare, il suo futuro marito, Jeannette lascia la Francia per trasferirsi a Messina, dove nel 1818 sposa James Power e dove "scopre" per la prima volta il mare. E la "scoperta" del mare segnerà per sempre la sua vita. Dotata di grande spirito di osservazione, di intuito e di curiosità scientifica, Jeannette ha probabilmente esercitato fin da bambina queste sue doti naturali nelle campagne di Juillac o tra i monti della Corrèze, ma le affina sicuramente a Messina nei suoi quasi 25 anni di residenza sulle rive dello Stretto.

Il lungo periodo trascorso a Messina può essere suddiviso in due fasi, la prima che coincide, grosso modo, con gli anni Venti e la seconda con gli anni Trenta. Negli anni compresi tra il 1818 e il 1830 circa, che sono gli anni della formazione, della conoscenza e dello studio, Jeannette è una signora della borghesia cittadina e, in quanto moglie di un mercante benestante, potrebbe frequentare i salotti locali e fare vita di società, ma probabilmente preferisce coltivare i suoi incipienti interessi scientifici, leggendo testi di "storia naturale", studiando da autodidatta alcuni rami dell'universo delle scienze naturali ed entrando in contatto con l'ambiente scientifico messinese, *in primis* con scienziati e studiosi come Anastasio Cocco, ma anche con esperti o collezionisti come Luigi Benoit. Per Jeannette sono gli anni della sua "preparazione" teorica, alla quale farà seguito la lunga stagione dell'esperienza scientifica e della ricerca sul campo.

Gli anni compresi tra il 1830 e il 1842 sono gli anni degli esperimenti scientifici, delle osservazioni sistematiche, delle invenzioni e delle prime pubblicazioni. È nel 1832 che Jeannette inventa e costruisce la *cage à la Power* o "gabbiolina alla Power" e comincia a comunicare all'Accademia Gioenia di Catania i primi risultati delle sue ricerche sull'*Argonauta argo*, che saranno pubblicate negli atti dell'Accademia negli anni seguenti⁷.

Questo secondo intenso periodo culmina nel 1839 con la pubblicazione dell'*Itinerario della Sicilia* e, tre anni dopo, della *Guida per la Sicilia*, che possono essere considerati, pur nella loro specificità, anche come due strumenti di divulgazione di ampio raggio sulle risorse naturali dell'isola, oltre che come il regalo d'addio prima della definitiva partenza dall'isola⁸.

2. ALLA «SCOPERTA» DEL MARE

Dal 1818 James e Jeannette Power iniziano la loro vita a Messina, risiedendo in Strada Ferdinanda 96 (alle spalle della Palazzata che costeggia il porto) e, qualche anno dopo, nella vicina Strada Austria, dove James svolge la sua attività commerciale⁹. E, mentre il marito si afferma sempre più nel commercio marittimo che ruota intorno al porto franco, Jeannette “scopre” il mare che circonda la città e comincia, da autodidatta, a conoscere, osservare, analizzare, catalogare le risorse naturali delle acque dello Stretto: “*Ho dedicato da molti anni in qua alle scienze naturali – ricorderà nel 1836 – le poche ore che avanzano alle mie domestiche cure (che pochi sono in effetti gl’istanti di cui giovarsi possono negli studi le persone della mia condizione e del mio sesso)*”¹⁰.

Jeannette entra così in contatto con i maggiori esponenti dell’ambiente scientifico messinese, come l’ittigiologo Anastasio Cocco e suo fratello Luigi, che tra l’altro ospita i Power in una casetta di campagna in contrada Gravitelli¹¹. Inoltre, Jeannette sicuramente è in contatto anche con esperti e collezionisti di “oggetti di storia naturale”, come Luigi Benoit, che ha una “collezione ornitologica sicula” ed una “numerosa collezione di conchiglie”¹², Giuseppe Grosso Cacopardo, che possiede “una buona collezione di conchiglie”¹³, e Mariano Cesareo, che ha “una buona collezione di conchiglie Siciliane”¹⁴. Tra le sue amicizie e conoscenze vi sono anche “raccoltori” che vendono “oggetti di storia naturale”, come Pietro Campanella, che “fa commercio di minerali, e di conchiglie sì viventi, che fossili”¹⁵, Mario Olivo, un “giovane molto versato nel raccogliere oggetti di storia naturale”¹⁶, e soprattutto il sacerdote D. Mario De Francesco, che l’accompagnerà più volte nei suoi viaggi in Sicilia e che è “abile ricoglitore di oggetti di storia naturale, e particolarmente di conchiglie fossili, terrestri e fluviali di cui tiene le collezioni ed a prezzo moderatissimo le vende”¹⁷.

Negli anni Trenta i contatti di Jeannette non si limitano solo a Messina, ma includono anche studiosi e collezionisti residenti in altre città dell’isola. A Catania, i contatti privilegiati sono soprattutto quelli con i soci dell’Accademia Gioenia di Scienze Naturali¹⁸. Tra questi, oltre al canonico Giuseppe Alessi, al quale la legano “stretti nodi di amicizia”¹⁹, vi sono il “celebre” professore Carmelo Maravigna, che è docente di “Chimica filosofica, farmaceutica, chimica applicata” nell’Università di Catania e che nella sua casa ospita un “Gabinetto” particolarmente ricco con molti reperti di vari rami delle scienze naturali²⁰, e il “celebre, e tanto rinomato in Europa” professore Carlo Gemmellaro, che possiede “una collezione geologica siciliana, e conchiglie viventi e fossili”, oltre ad una “collezione d’insetti raccolti e ordinati da Mario Gemmellaro, degno figlio di quel benemerito professore”²¹. Nella sua *Guida per la Sicilia*, tra gli esperti e i collezionisti residenti città etnea, Jeannette

ricorda anche il dottore Mariano Zuccarello Patti per “una estesa raccolta di conchiglie viventi e di crostacei dei mari di Sicilia, una collezione d’insetti, fra’ quali molti coleotteri”; il dottore Andrea Aradas per “una ricca raccolta di conchiglie marine, fluviatili, terrestri, viventi e fossili della Sicilia” e il “giovine” Giovanni Piazza Ciantar per “una raccolta di conchiglie siciliane, ed altri oggetti di storia naturale”²². A Siracusa, tra i suoi amici, Jeannette può annoverare il cavaliere Mario Landolina Nava, “noto al cittadino e allo straniero per le sue virtù”, che possiede “una collezione di fossili organici, fra’ quali conchiglie ed ossa di elefanti, d’ippopotami ec.”²³, mentre il dottor Alessandro Rizza “conserva una collezione di uccelli, conchiglie e crostacei”²⁴.

Tra le “collezioni private osservabili a Palermo” Jeannette segnala “una speciale raccolta di produzioni vulcaniche, petrificazioni, conchiglie” del principe di Trabia; “un’estesa collezione di molluschi conchiglieri e nudi, di conchiglie tanto viventi quanto fossili, non che di piante” del barone Andrea Bivona, figlio dell’“illustre” Antonio Bivona Berardi; “una ricca collezione di conchiglie viventi e fossili della Sicilia, ed in particolare di Altavilla” di Domenico Testa e “una collezione di conchiglie viventi e fossili della Sicilia, non che di minerali” del dottor Pietro Calcara²⁵. A Termini segnala il “Gabinetto dei Signori Gargotta”, che è “degno di essere osservato per i dipinti, cammei, medaglie, lavori in terra cotta, conchiglie, tanto viventi quanto fossili, minerali, produzioni vulcaniche ec.”²⁶, e a Cefalù il “ricco gabinetto di oggetti di storia naturale” del barone Enrico Piraino di Mandralisca, che “vi si applica con buon successo per sempre maggiormente progredire in questa scienza”²⁷.

Oltre a condividere occasionalmente o sistematicamente molti interessi scientifici con questi ed altri studiosi, collezionisti ed esperti raccoglitori “di oggetti di storia naturale”, a Messina Jeannette condivide quotidianamente molto del suo tempo con i pescatori che, grazie alla loro attività, le forniscono la “materia prima” per le sue ricerche. Così nel 1842, per i lettori della *Guida per la Sicilia*, la stessa Jeannette descrive il *Metodo di pescar gli animali marini nel mar di Messina ed altri*, da lei adottato negli anni precedenti e ora consigliato agli studiosi che visitano la Sicilia con finalità scientifiche:

“Per procacciarsi buoni esemplari di animali marini bisogna ricercarli nell’autunno e nell’inverno, stagioni loro proprie. In tali tempi io mi conduceva in barca con pescatori, dando ad essi pochissima moneta, o qualche cosa da mangiare, che loro tornava più gradita del denaro”. Ogni volta che i pescatori ritirano dal fondo del mare le reti o altri strumenti da pesca, Jeannette fa riversare tutto il pescato dentro la barca e così, a suo “bell’agio”, sceglie gli esemplari da studiare mettendoli in un bariletto pieno d’acqua marina e aperto in alto per poterne osservare il contenuto. Al ritorno da queste “gite” sulla barca dei pescatori, Jeannette si imbatte spesso in altre barche lungo la costa tra la punta del Faro e la città (“*sulle rive del Faro o de’ Ganzirri, o della Pace,*

luoghi vicini l'uno all'altro") e, "usando urbani modi con quei barcajuoli", può vedere "il frutto della lor pescagione" e acquistare "alcuna cosa" per lei interessante "con pochi quattrini". Con il suo "metodo", che consiglia ai naturalisti e ai cultori di scienze naturali, Jeannette si procura una "singolare collezione di bellissimi esemplari", senza dover impiegare molto tempo e molto denaro. Inoltre, con questo sistema non raccoglie soltanto "conchiglie e crostacei", ma in mezzo ad essi trova spesso anche "asterias, echinus, beroe, medusa, firula, holoturina, doris, planaria, sepia, octopus, hyppocamp varietà di laphysia ec. e piante marine, le quali è difficile procacciarsi integre per altro mezzo"²⁸.

Con lo stesso metodo, direttamente dai pescatori, acquista pesci "rari", che mette in un bariletto "per non pregiudicarne le squame coll'urto di altri oggetti", mentre tra le squame dei "pesci grossi" può trovare piccoli crostacei, come il *chiton* e la *pinnella filosa* Gmelin sul pesce spada; o la *echeneis mediterranea* Raphinesque (*pisci sangazzuca*) sulle branche del *tetrapturus belon* (Auggbia Mpiriali) e la *palobdella* su qualche *raja verucosa* Leach (*pichera*). Infine, Jeannette ricorda che i "minuti e delicati oggetti", come la *hyalea*, la *janthina* e i piccoli molluschi nudi, vanno delicatamente riposti in "un vaso di cristallo ripieno d'acqua marina, con turaccio di sughero" da inserire "dentro un piccolo cofano con paglia perché non rompasi"²⁹.

Sono queste osservazioni dirette e queste esperienze sul campo che suggeriscono a Jeannette, dopo una lunga preparazione teorica e pratica, l'idea di inventare e realizzare tre tipi di acquari, tra cui l'acquario in vetro ancora oggi in uso, e che le consentono di risolvere l'antica questione relativa alla conchiglia del mollusco cefalopode anticamente noto come *Nautilus* e da Linneo ribattezzato nel 1758 *Argonauta argo*.

3. L'ARGONAUTA ARGO E L'INVENZIONE DELL'ACQUARIO

"Incoraggiata dagli ornatissimi signori Maravigna, il dottissimo Canonico Alessi ed altri amici, di presentare a codesta illustre Accademia la Conchiglia dell'Argonauta che io pazientemente osservai per conoscere il modo che l'animale impiegava nel costruirla; mi viene fatto di dedurre in un modo diverso a quello che a quel che aveva fatto il celebre Poli che la Conchiglia appartiene al polpo senza alcuna dubiezza. Potrà di leggieri rilevare, che l'animale riparava i guasti che da me si facevano nella Conchiglia, la quale presenta due diversi aspetti, la parte più bianca delle due Conchiglie è la più distante della espira e di nuova formazione, e la conchiglia segnata N. 2 dimostra il modo del lavoro che fu da me introdotto, come Ella ben vedrà. Si compiaccia perciò di presentare all'accademia questa mia Osservazione, come un segnale del rispetto in che io la

tengo. Al presente mi occupo di disporre alcuni oggetti di Storia Naturale per farne dono alla stessa”³⁰.

Così scrive [nel 1835] Jeannette al Segretario Generale dell’Accademia Gioenia di Catania³¹, alla quale già l’anno precedente ha inviato, sui risultati delle sue prime ricerche sull’*Argonauta argo*, una prima memoria che è stata presentata (“letta”) nella seduta del dicembre 1834 dal prof. Carmelo Maravigna. Così lo stesso professore ricorda, nel novembre del 1835, i contatti tra la naturalista e l’Accademia Gioenia: “Di queste osservazioni e sperienze madama Power ne ha scritto una compendiosa memoria, che le piacque dirigere a me per presentarla alla Gioenia come di fatti avvenne nella seduta ordinaria di Settembre 1835. [...] Questo supplemento verrà letto unitamente alla Memoria principale nella seduta di questo mese ed egualmente (credo) inserito negli Atti Gioenii”³². Il 26 novembre 1835, quando ai soci viene “letta” questa seconda “compendiosa” e “pregevole” memoria (*Ricerche tendenti a provare se il Polpo che rinviensi nell’Argonauta sia il vero mollusco della Conchiglia, ed il suo Costruttore*), Jeannette è “proclamata” all’unanimità socia corrispondente dell’Accademia Gioenia³³.

Nel 1836, in una “breve memoria” che riassume l’esperienza iniziata “da molti anni in qua” e che sarà letta nella seduta dell’Accademia del 26 novembre, Jeannette espone il “quadro dello stato delle conoscenze zoologiche sull’*Argonauta Argo*” prima delle sue ricerche e, soprattutto, spiega il metodo da lei seguito nei suoi “sperimenti” e “le fisiologiche conseguenze che da esse deducansi”³⁴. Jeannette ripercorre così la straordinaria esperienza che le ha consentito di fare luce, attraverso l’osservazione e la sperimentazione, sul quel mollusco che continua a fare discutere i naturalisti, divisi tra sostenitori della sua abilità “costruttiva” o, al contrario, della sua natura di parassita (“È stato oggetto di grandi controversie per i naturalisti determinare in modo sicuro, se il polpo dell’*Argonauta* si fosse il fabbro della conchiglia in cui di consueto rinviensi, o se simile ai paguri vi si rannicchi dopo che il vero abitatore di quello ne fosse o scacciato, o divorato, o naturalmente estinto”)³⁵.

Tra i tanti “oggetti marini” ai quali da “molti anni” dedica le sue ricerche, è proprio l’*Argonauta Argo*, che abbonda nelle acque del porto di Messina, ad attirare la sua attenzione. Vivendo nel luogo ideale e nelle condizioni favorevoli (“Io trovavami fin d’allora alla portata di poter eseguire una serie di osservazioni sopra di esso, che altri non avrebbe forse mai potuto, per mancanza di quelle opportunità, e di quei mezzi di cui a sufficienza io mi vedevo provveduta”), Jeannette si sente così quasi “obbligata” a fare “attente ricerche sopra quei punti, che riguardano le fisiologiche condizioni di quel cefalopode”. Inizia così “per alcuni anni” a svolgere una “non interrotta” serie di ricerche e, “dopo reiterati e nuovi tentativi, combinando e rinnovando gli esperimenti”, riesce ad ottenere alla fine “risultamenti che conducono a delle utilissime conoscenze, sia

per delucidare dei dubbi sul primo sviluppo dei suoi uovi, sia in fine per far noti molti nuovi fatti che i suoi costumi riguardano”³⁶. A questi “risultamenti” Jeannette arriva introducendo il metodo dell’osservazione diretta, poiché proprio “la mancanza di esperimenti” aveva fino ad allora determinato profonde contrapposizioni tra gli studiosi (“Tale era lo stato delle cose sull’Argonauta quando io mi avvidi che la sola mancanza di esperimenti era la causa di siffatti dispareri, e che tutto doveva venire in chiaro se delle attente disamine istituite si fossero in un subietto così rilevante”)³⁷.

Obiettivo delle sue ricerche è dimostrare non solo che è proprio il mollusco a costruire la sua conchiglia (“Determinata a questa intrapresa io mi parai dinanzi agli occhi lo scopo delle mie osservazioni, quello cioè di assicurarmi col fatto che il fabbro della conchiglia Argonauta ne fosse il cefalopode che l’abitava”), ma conoscere anche la struttura del mollusco, esaminarne il rapporto con la sua “spoglia” e seguirne lo sviluppo evolutivo (“In tal caso conoscere la struttura di questo mollusco esser doveva la prima delle mie ricerche; esaminare il rapporto del mollusco colla sua spoglia era la seconda, accompagnarlo sul suo sviluppo dell’uovo sino all’intero suo accrescimento era la terza”)³⁸. Ma come si può realizzare “una sì difficile serie” di osservazioni per raggiungere questi obiettivi?

Lo scenario delle sue ricerche, il “laboratorio a cielo aperto”, è lo specchio d’acqua del porto di Messina che, “giornalmente valicato per la ricerca di organici marini”, le offre “opportunità di mezzi che nessun altro sito potrebbe altrove presentare”. Dal 1832, anno d’inizio delle sue ricerche e delle sue osservazioni sull’Argonauta argo, strumenti essenziali per le osservazioni dirette sono le “gabbie” da lei ideate e realizzate: “Per tale oggetto immaginai delle gabbie le quali erano 8 palmi di lunghezza, e 4 di larghezza, che feci costruire a mio talento, lasciando fra le sbarrette un conveniente intervallo; onde liberamente comunicasse l’acqua senza poterne uscire l’animale posto che le avessi nel mare; le piantai in un basso fondo marittimo presso la nostra cittadella in un sito ove poteva io senza disturbo eseguire le mie osservazioni”)³⁹.

Dal 1832, quindi, Jeannette comincia a utilizzare le prime forme di acquario (“Cages à la Power” o “Gabioline alla Power”)⁴⁰. Sono tre, in realtà, i tipi di acquari utilizzati da Jeannette: il primo, in vetro, è adatto per tenere in vita e studiare i molluschi in casa o in un gabinetto scientifico; il secondo, sempre in vetro, ma rivestito esternamente da una struttura di legno o di ferro, può essere immerso ed estratto dal mare all’occorrenza per effettuare osservazioni; il terzo, adatto per i molluschi più grandi, è dotato di ancore e può quindi essere immerso nei bassi fondali marini, mentre la parte superiore emerge fuori dall’acqua per poter osservare i molluschi che vi si trovano dentro. Queste invenzioni riscuotono l’approvazione di altri studiosi di scienze naturali che hanno modo di vederle a Messina in mare o a casa di Jeannette.

te (“Nel mese di agosto [1836], avendomi onorato di sua presenza il prof. Carlo Gemmellaro, gli comunicai questo mio nuovo metodo, che sommamente approvò, non meno che l’egregio Dr. Cocco, che alle volte degnava di accompagnarmi nelle mie osservazioni”)⁴¹.

Nelle “gabbie” che immerge nel mare vicino la Cittadella, sulla penisola di S. Raineri che racchiude il porto di Messina, così come in quelle che tiene in casa Jeannette ospita e alleva i molluschi per i suoi esperimenti (“*Quivi io racchiusi una quantità di argonauti viventi, curando di apprestar loro ogni due o tre giorni il necessario alimentare con dei molluschi nudi e testacei, con degli acefali conchiferi, veneri ec. da me a bella posta raccolte col rastello (angamo)*”)⁴².

Già nel settembre del 1833, per dimostrarne la capacità ricostruttiva, Jeannette spezza in più punti la conchiglia in 27 esemplari e, grazie al suo acquario, può osservare che gli *Argonauti* sono in grado di riparare le parti mancanti non solo con le secrezioni dai suoi bracci membranosi, ma anche con l’utilizzazione di pezzetti di conchiglia appositamente introdotti nella «gabbiolina» che li ospita. Invia le sue prime osservazioni all’Accademia Gioenia di Catania con la memoria presentata dal prof. Maravigna nell’assemblea del dicembre 1834⁴³. Invitata a continuare l’esperimento, con la sua “invitta” pazienza e speranzosa fiducia Jeannette ripete i suoi esperimenti per molti mesi fino a quando riesce a sciogliere i dubbi “*sul primo sviluppo dei suoi uovi*” e ad osservare “*molti nuovi fatti che i suoi costumi riguardano*”⁴⁴.

Dimostrata la natura della conchiglia, resta da accertarne l’origine. Nel ripetere l’esperienza di Poli, che aveva ritenuto di scoprire una larva della conchiglia nelle uova dell’*Argonauta*, Jeannette ha al suo fianco Anastasio Cocco ed altri amici messinesi: “*Ripetendo gl’illustri esperimenti dell’illustre fisico napoletano in compagnia del dotto mio amico Dottor Anastasio Cocco da Messina, chiaro pei suoi lavori ittologici, e di altre persone altro non si è potuto rilevare che un grappolo di uovi in ogni individuo somigliante al seme del miglio, perfettamente bianchi, e trasparenti attaccati con dei filamenti di un glutine brillante ad uno stipite comune della sostanza stessa*”⁴⁵. Alla fine, nel settembre del 1835, da tutti gli “*sperimenti*” osservati nel suo acquario sempre con lo stesso esito, Jeannette può dedurre che “*il mollusco nato dall’uovo è nudo ed incompleto al momento che schiudesi: che riceve il progressivo sviluppo nel vano della spira della madre argonauta, e che dopo un dato tempo va formandosi la sua spoglia*”⁴⁶. Smentita così l’ipotesi di Poli sulla conchiglia che nasce e cresce nell’uovo insieme al mollusco (“*ho ottenuto differentissimi risultamenti delle mie investigazioni*”), a Jeannette “*sembra di avere a sufficienza provato che il polpo dell’argonauta è il fabbro della conchiglia ove sta rannicchiato, e fuor della quale non può vivere lungamente*”⁴⁷.

Le ricerche di Jeannette sull’*Argonauta argo* continueranno anche per l’incoraggiamento e il sostegno degli amici naturalisti (“*Gl’illustri socj prof.*

Carmelo Maravigna, prof. Anastasio Cocco, e prof. Carlo Gemmellaro, mi hanno incoraggiato a spingere tant'oltre le mie ricerche, ed essendo stata onorata da cotesta illustre accademia del titolo di Socia corrispondente, mi sono vieppiù incoraggiata a che utili riuscissero le mie ricerche)⁴⁸. Così, nel 1836, il professore Carmelo Maravigna esprime la sua ammirazione verso Jeannette: *“Io sono rimasto meravigliato inveggendo tanta sagacità, pazienza e risultato inatteso di nuove osservazioni e scoperte [...] Ma queste scoperte sono state feconde di altra scoperta, e sa di quante altre lo saranno”*⁴⁹.

Nei mesi successivi Jeannette amplia il campo delle sue ricerche e prepara altre due memorie, una sulla riproduzione dei testacei ed un'altra sopra i fossili da lei rinvenuti nella zona di Capo Milazzo, che presenta ancora all'Accademia Gioenia⁵⁰. Come scrive Maravigna nel 1837, infatti, *“la Signora Power non contenta di aver dimostrato con ingegnose sperienze ed osservazioni che il Mollusco che ordinariamente trovasi annidato nella conchiglia Argonauta Argo ne è il vero fabbro, non contenta degli onori ricevuti per le riproduzioni ottenute delle membra recise dal mollusco del triton nodiferum, del murex trunculus, e di altri simili molluschi, in questo bellissimo travaglio ci offre un Catalogo dei testacei fossili da essa ritrovati al Capo di Milazzo: travaglio pregevolissimo perché il primo destinato a farci conoscere di proposito alcuni fossili appartenenti all'Isola nostra”*⁵¹.

Intanto, le ricerche della *“curiosissima”* naturalista sull'*Argonauta argo* cominciano ad essere citate in Europa da altri studiosi nei loro repertori⁵². Di Jeannette e delle sue ricerche si occupano, tra il 1836 e il 1837, anche alcuni periodici siciliani di più larga diffusione, come *“Il Faro”* (Messina) e il *“Pasatempo per le Dame”* (Palermo) poiché, come scrive l'amico Alessio Scigliani, che è in *“corrispondenza epistolare”* con lei, le osservazioni della *“illustre naturalista”* sono pubblicate *“nel XII fascicolo del giornale Gioenio di Catania, ove un ragguaglio se ne dà dal prof. Carmelo Maravigna, ma girando tal giornale, in oggi forse spento, per le mani di pochi dotti dell'Isola, e molto meno fra le donne, mi è sembrato utile stender un breve cenno in questo foglio acciò più popolare se ne rendesse la notizia; che alla fine, al di là della soddisfazione dello spirito, che resta appagato dopo la scoperta d'una verità, altra ricompensa non si ottiene presso di noi a tanti penosi travagli, che un po' di lode”*⁵³.

Intanto, dopo la *“terza memoria in continuazione delle osservazioni sul polpo dell'Argonauta scritta dalla nostra socia Madama Power”* che è presentata all'Accademia Gioenia il 22 dicembre 1836 dal prof. Carlo Gemmellaro, l'anno seguente Jeannette invia i risultati delle sue osservazioni, insieme con alcuni esemplari dei molluschi, alla *Zoological Society of London*, ma le sue conclusioni non convincono alcuni naturalisti sostenitori, come de Blainville in Francia, della tesi del parassitismo dell'*Argonauta argo*⁵⁴. Il prof. Richard Owen, uno dei membri più autorevoli della *Zoological Society*, suggerisce allo-

ra a Jeannette di ripetere gli esperimenti spezzando e asportando un pezzo di conchiglia in un esemplare da preservare vivo il più a lungo possibile, in modo da poter osservare l'effetto di questa frattura sulla crescita o sulla ricostruzione della conchiglia e rispondere a Blainville, poco convinto anche dagli esperimenti fatti da Sander Rang ad Algeri che pure confermavano quelli di Jeannette⁵⁵.

La “battaglia dell’Argonauta” è appena iniziata e continuerà ora tra Blainville a Parigi e Owen a Londra, dove alla fine le tesi di Jeannette prevaleranno su quelle del parassitismo.

4. LA «DAMA DEGLI ARGONAUTI» TRA MESSINA E LONDRA

Le ricerche di Jeannette si intrecciano con la sua vita familiare e con le sue scelte di vita. Nell'estate del 1837 suo marito James Power scioglie a Messina la società con James Unett, sospendendo anche l'attività della fabbrica di acido solforico “Power & Unett”⁵⁶. In autunno, i Power partono da Messina per trasferirsi in Inghilterra, lasciando in città diversi loro “oggetti” elencati in un “notamento” il 28 settembre 1837 e custoditi in “16 casse chiuse e inchiodate” da spedire a Londra. Alla fine di novembre James Power chiede alla “Matthey & Oates” di Messina di spedirgli a Londra “tutti gli effetti lasciati dalla signora Power nelle mani del Signor Matthey”. All'inizio dell'anno successivo “16 casse contenenti libri, telerie per tavola, roba d'uso, conchiglie fossili, tre pezzi di marmo, un monetario e una colonna antica di agata” sono così imbarcate sul brigantino *Bramley*, ma non arriveranno mai a Londra⁵⁷. Il brigantino del capitano John Brown, infatti, si inabissa trascinando in fondo al mare di Bretagna gran parte delle collezioni che con tanta fatica Jeannette aveva estratto dal mare di Sicilia⁵⁸. Il suo gabinetto di scienze naturali “per scelta e rarità delle specie” è considerato dagli esperti “tra i più ricchi e i più singolari d'Europa”⁵⁹. La perdita è enorme: “i soli oggetti di conchiliologia” avrebbero un valore di almeno 1.286 onze, secondo quanto attestano, “attendendosi sempre ad una media valutazione”, gli esperti Scuderi, Grasso e Benoit, i quali precisano, però, che “se il gabinetto della Power avesse contenuto degli individui rari e difficili ad ottenersi, il valore sarebbe stato molto maggiore di quello da loro riferito, ciò che essi non potevano sapere non avendo sott'occhio tutti gli oggetti di cui il gabinetto si componeva”⁶⁰.

Dopo la “subita partenza” dell'autunno 1837, i Power ritornano da Londra in Sicilia e il 22 febbraio 1838 Jeannette informa il prof. Antonio Di Giacomo, segretario generale dell'Accademia Gioenia, di essere appena tornata a Messina con il marito che, su consiglio dei medici londinesi, deve trascorrere un periodo di convalescenza, dopo una “seria malattia”⁶¹.

Così, alternando ritorni in Sicilia con partenze verso l'Inghilterra, Jeannette nella primavera del 1838 compie uno dei suoi viaggi nell'isola, da cui deriveranno l'*Itinerario della Sicilia* e poi la *Guida per la Sicilia*⁶². Il 17 maggio, appena tornata a Messina “*travagliata molto dal Giro della Sicilia*”, annuncia al prof. Di Giacomo che ripartirà per l'Inghilterra “senza meno ai primi d'Agosto”⁶³. Nel frattempo, tra la primavera e l'estate, riprende a Messina gli studi e le ricerche (“*sto lavorando, e sono quasi in fine di tre altre [memorie] toccanti istoria naturale*”). Ed, essendo “*in pressante bisogno*” di consultare “*per ulteriori travagli*” la memoria sull'*Argonauta Argo* da lei presentata due anni prima e pubblicata negli atti dell'Accademia Gioenia, il 26 luglio chiede al segretario generale di inviarle un “*esemplare*” del volume degli atti oppure di restituirle “*per poco tempo*” il manoscritto originale di cui non possiede nessuna copia⁶⁴.

Nei primi mesi del 1839 Jeannette è sicuramente a Londra e risiede in Great Ormond Street. Qui il 26 gennaio riceve la visita del prof. Richard Owen che così può vedere direttamente non solo le sue nuove collezioni di fossili, conchiglie e molluschi, ma anche e soprattutto gli esemplari di *Argonauta Argo* con la conchiglia appositamente spezzata da Jeannette per i suoi esperimenti e visibile in tre diversi stadi di ricostruzione. Così Caroline Clift, moglie di Owen, descrive nel suo diario il loro incontro con Jeannette: “*January 26th [1839]. Richard and I to Great Ormond Street, where Madame Power showed us her boxes of fossils shells &c., and some mollusca in bottles and, above all, the argonaut shells with the fractures made by her in her experiments, beautifully filled up and mended: three specimens in different stages of reconstruction, the first filled up with a substance like the lining membrane of a boiled egg. This was done in about ten minutes after the piece was cut by Madame Power; the more perfect restorations had the corrugations formed to match the rest*”⁶⁵. Il 2 febbraio Owen torna a casa di Jeannette portandosi via tre contenitori con “*a beautiful collection*” di *Argonauti*: “*February 2. Richard to Madame Power's and brought away three bottles full of argonauts. A beautiful collection! One of them has the sail spread back over the shell, the suckers on the points. Madame Power says that if we count the suckers they will be found to correspond with the number of points. This, with other circumstances, makes the question, I think, not whether the poulpe belongs to the shell, but how it has come to pass thay, after so many have debated on the subject, Madame P. has been the first to discover these things*”⁶⁶.

Il 12 febbraio 1839, nel corso di una seduta della *Zoological Society*, il prof. Richard Owen espone le osservazioni e le ricerche di Jeannette sull'*Argonauta Argo*, di cui mostra anche alcuni esemplari da lei portati dalla Sicilia⁶⁷. Quella riunione della *Zoological Society* segna il massimo riconoscimento del mondo scientifico verso le tesi di Jeannette che Blainville ancora

contesta. E il 22 marzo 1839, con una lettera inviata da Londra ai soci dell'Accademia Gioenia di Catania, la "Dama degli Argonauti" li informa sul successo della sua "missione" londinese. Il successo è sottolineato non solo dagli "unanimi" applausi di tutti membri "persuasi" delle sue tesi, "cioè che il polpo dell'Argonauta era il vero fabro della Conchiglia che abita" e che "ha il potere di rifarla nella parte mancante", ma anche dalla proposta avanzata da "vari membri" di accogliere Jeannette come "membro corrispondente"⁶⁸ e di pubblicare una sua memoria sulla riproduzione dei testacei marini nel "Magazine of Natural History"⁶⁹, oltre che dagli apprezzamenti di "molti de' primi Scienziati in diversi rami di Storia Naturale" che vanno a farle visita e la colmano di "gentilezza" incoraggiandola a proseguire i suoi studi sui testacei e sui molluschi⁷⁰.

Nel 1839, mentre Jeannette è all'estero, a Messina viene stampato il suo *Itinerario della Sicilia, riguardante tutt'i rami di storia naturale e parecchi di antichità ch'essa contiene*, che il "Passatempo per le Dame" già alla fine dell'anno precedente ha preannunciato come opera che "non solamente sarà di guida a' naturalisti forestieri, risparmiando loro e tempo e denaro, ma anche utilissima verrà per far parte dell'educazione della gioventù". Proprio per "intraprendere quest'opera" nel 1838 Jeannette "ha fatto un ultimo giro per la Sicilia, ci ha riportato una immensa quantità di fossili, fra quali molti sono rari, oltre un gran numero di altri oggetti. Né soltanto essa si occupa nello esporre nel modo più preciso diversi cataloghi riguardanti l'ornitologia, l'entomologia, botanologia, ittologia, orittologia e conchiologia, ma ancora mediante questo suo giro fa conoscere i luoghi, dove si rinvencono gli oggetti, che a ciascheduna delle suddette classificazioni appartengono, marcandone la distanza di essi luoghi dal mare, e dalle città principali dell'isola"⁷¹.

Alla fine del 1839 Jeannette è a Messina e porta a termine un'ulteriore serie di esperimenti sull'Argonauta Argo che il 30 gennaio 1840 descrive in una lettera a Richard Owen (*Experiments and Observations upon the Argonauta Argo made during the months of October, November and December, 1839*). Oltre alla lettera e agli esemplari dei molluschi, invia anche un'altra memoria più dettagliata (*Continuation of Observations on the Polypus of the Argonauta Argo, in 1839*) con tre disegni dell'Argonauta Argo in diverse fasi⁷². Il 4 aprile 1840, sempre da Messina, Jeannette invia anche al Segretario Generale dell'Accademia Gioenia di Catania quel "tenue lavoro", cioè la "continuazione" delle precedenti osservazioni sull'Argonauta argo, all'epoca "reputate degne d'inserirsi negli atti di essa"⁷³. Alla nuova memoria Jeannette non può, però, allegare gli esemplari del mollusco cui fa riferimento nel testo perché già inviati al professore Owen il 30 gennaio con "la lettera riguardante le osservazioni" affinché egli nella Società Zoologica di Londra possa confutare l'opinione ancora contraria di Blainville. Anche se le osservazioni di Jeannet-

te “ebbero il medesimo effetto” quando Sander Rang le ripete ad Algeri su incarico dello stesso Blainville, quest'ultimo resta sempre di parere opposto, ma è ben confutato da Owen sull'*Atheneum* con argomenti che, appena noti a Parigi, “recarono scossa al Blainville, senza che si possa più schermire”⁷⁴. Intanto, nel 1840 la voce dedicata all'*Argonauta argo* dalla *Penny Cyclopaedia* si basa quasi esclusivamente su alcuni brani dei testi di Jeannette, che sono riportati integralmente, e nello stesso tempo descrive con molti dettagli sia l'invenzione dell'acquario sia il suo metodo di ricerca e le sue scoperte⁷⁵. Sempre nella primavera del 1840, dopo aver completato la “continuazione” delle osservazioni sull'*Argonauta argo*, Jeannette ha in corso altre ricerche, i cui risultati intende inviare sempre all'Accademia Gioenia: “Per ora a cagione de' cattivi tempi, non ho potuto terminare varie altre nuove osservazioni sugli animali marini; se qualche tregua me lo permetterà, vi darò esequimento. E mi recherò ad onore il sottometterle a codesta Illustrre Accademia”⁷⁶.

In quegli stessi giorni si propone di ristampare, in un'edizione “molto migliorata, corretta ed accresciuta”, il suo *Itinerario per la Sicilia* stampato l'anno precedente con alcuni “difetti” sia per la fretta sia perché, in sua assenza, “persone ignare in fatto di Storia Naturale [...] aggiunsero, cambiarono ed interpretarono a loro piacere” sia ancora per “varie omissioni, ed errori del tipografo”⁷⁷. In quel periodo, mentre Jeannette è a Messina, suo marito è in Inghilterra: il 25 aprile 1840 è James Power a scrivere a Richard Owen da Londra per annunciargli non solo l'arrivo di una lettera di sua moglie per lui dalla Sicilia con alcuni esemplari di *Argonauta argo* per la *Zoological Society*, ma anche la pubblicazione di un articolo di Blainville che sembrerebbe essersi finalmente convinto delle tesi di Jeannette⁷⁸.

Del periodo successivo si conosce ancora poco, ma nei primi giorni del 1841 Jeannette è sicuramente a Messina e, “in sua casa di campagna”, ospita il bolognese Domenico Galvani al quale fa visitare un “banco conchigliare” nei dintorni della città e dal quale è ricordata per “generosità somma, e gentilissima”⁷⁹. Questo periodo sembra, comunque, caratterizzato da problemi personali o forse di salute, se il 29 gennaio 1841 in tutta fretta (“*All'ora Una di notte*”) nella sua abitazione la “Signora Donna Giovanna Villepreux in Power, figlia di Don Pietro, moglie del signor Don Giacomo Power, nata in Juillac e domiciliata in questa Città di Messina, nel borgo di Portalegni, nella contrada Gravidelle”, in presenza del notaio Perciabosco e di quattro testimoni detta il suo “testamento pubblico” per lasciare tutti i suoi beni al marito⁸⁰.

In ogni caso, superato questo periodo che si può ipotizzare problematico, nell'estate del 1842 vengono stampate a Palermo le osservazioni fatte alla fine del 1839 e poi inviate a Owen e all'Accademia Gioenia⁸¹. Sempre nel 1842 Jeannette pubblica, a Napoli, la *Guida per la Sicilia* dove, oltre alle più tradizionali informazioni “su tutti i paesi ragguardevoli per antica origine” e

alle “*notizie statistiche*” utili per i viaggiatori stranieri, offre anche “*la rubrica della Storia Naturale*” e “*alcuni cataloghi appartenenti alla Conchiologia, alla Tetologia, all’Ornitologia, alla Botanica, ecc.*”⁸². E la *Guida per la Sicilia*, che si può considerare il suo ultimo “dono” all’isola nella quale ha vissuto la sua straordinaria esperienza scientifica, segna anche il congedo di Jeannette dall’isola. Arrivata nel 1818 come una “Cenerentola”, ne riparte ora definitivamente come una scienziata nota negli ambienti scientifici europei, oltre che siciliani, come si può evincere anche dall’elenco di oltre una dozzina di accademie e istituzioni scientifiche di cui a quell’epoca è socia, tra cui la *Zoological Society* (London), l’*United Service Institution* (London), la *Société des Sciences Médicales et Naturelles* (Bruxelles), la *Société des Belles-Lettres, Sciences et Arts* (Marseille), la *Société Royale Académique du Département de la Loire-Inférieure*, la *Société Polimathique du Département du Morbihan*, l’*Accademia Gioenia di Scienze, Lettere e Arti* (Catania), l’*Accademia di Scienze e Lettere* (Palermo), l’*Accademia Peloritana dei Pericolanti* (Messina), l’*Accademia della Civetta* (Trapani), l’*Accademia di Scienze, Lettere e Arti dei Zelanti* (Acireale), l’*Accademia de’ Trasformati* (Noto), l’*Accademia Pergusea* (Castrogiovanni, oggi Enna) e l’*Accademia Lilibetana di Scienze e Lettere* (Marsala)⁸³. Nel 1851, a conferma della stima di cui gode negli ambienti scientifici, dopo l’*Ichtyococcus Poweriae* e il *Maurolicus Poweriae*, il prof. Hope intesta a lei, presso la Linnean Society di Londra, anche il *Crustacé Poweri*, cioè *Phronima sedentaria*.

Dopo la partenza dalla Sicilia e dopo un soggiorno a Londra, Jeannette e il marito si stabiliscono a Parigi, dove James Power è prima rappresentante per la Francia della “*Société du Télégraphe Sous Marin sous la Manche entre la France et l’Angleterre*” (il primo cavo sottomarino entrerà in funzione il 25 settembre 1851) e poi segretario della “*Compagnie du télégraphe électrique méditerranéen*”, che nel 1856 tenterà senza successo di collegare la Francia e l’Algeria⁸⁴.

Per Jeannette la partenza da Messina segna la fine dei suoi esperimenti e delle sue ricerche: “*mon départ imprevu de Messine m’obligea de suspendre des travaux que j’affectionais*”⁸⁵. Lontana dal mare, tra gli anni ’50 e ’60 pubblica a Parigi le sue precedenti ricerche, che dedica ora al prof. Owen, riproponendo le sue *Observations physiques sur le poulpe de l’Argonauta Argo, commencées en 1832 et terminées en 1843* e raccogliendo le sue *Observations et expériences physiques sur la Bulla Lignaria, l’Astéris, l’Octopus vulgaris et la Pinna nobilis*, insieme ai saggi sui testacei marini, sul *Crustacé Poweri*, sulle martore e sulle tartarughe, oltre a quelli sull’*Argonauta argo* e ad un *Plan d’étude pour les animaux marins*⁸⁶. In realtà, anche dopo la partenza da Messina Jeannette avrebbe voluto continuare a pubblicare i suoi studi, ma la perdita dei suoi appunti nel trasloco dalla Sicilia rende irrealizzabile il suo progetto: “*Après avoir public*

des mémoires sur l'Argonauta Argo et sur autres animaux marins, je me disposais à continuer mes publications; malheureusement, dans la confusion des emballages, lors de mon départ de Messine, mes manuscrits se sont égarés: et ce n'est qu'aujourd'hui que j'ai pu en retrouver une partie et en extraire les observations suivantes"⁸⁷. Così, come ha scritto Claude Arnal, "etablie à Paris, la naturaliste ne semble plus avoir eu des activités scientifiques particulières, si ce n'est la publication de ses travaux antérieurs au 1856-60"⁸⁸. Negli anni successivi, tuttavia, i suoi interessi scientifici sembrano essere mutati, ma non sopiti: Jeannette sposta le sue osservazioni scientifiche dal mare al cielo e nel 1867 dà alle stampe le sue osservazioni sui meteoriti⁸⁹.

A quell'epoca, però, e già da tempo, la Jeannette naturalista sembra essere dimenticata negli ambienti scientifici legati alla biologia marina, mentre la sua invenzione dell'acquario, forse non casualmente, viene attribuita ad altri tanto che il 21 agosto 1857, di fronte alle notizie errate su "*aquaria ou cages*" pubblicate da alcuni periodici, Jeannette è quasi "costretta" a scrivere al suo amico Richard Owen per chiedergli un autorevole aiuto nel "rivendicare" il suo primato nell'invenzione dell'acquario: "*J'ai lu dans plusieurs journaux que l'on s'occupe beaucoup d'aquaria ou cages. Vous savez Monsieur, que depuis 1832 jusqu'à 1842 je m'en suis occupée, j'en avais inventé plusieurs en 1832 et 1834 que j'avais placés dans ma maison comme vous savez pour l'études de l'Argonauta et d'autres animaux marins, et d'autres cages dans la mer, j'avais aussi inventé un aquarium en verre pour les petit individus que j'introduisis dans une cage déposée dans la mer. Comme c'est moi la première qui est eu l'idée d'étudier les animaux marins dans des aquaria ou cages, je tiens à conserver mes droits d'inventeur. Votre souvenir, Monsieur, et votre approbation me sont indispensables. Je vous remercie mille fois par avance de tout ce que vous pourrez dire en ma faveur. Recevez, Monsieur, l'expression de tous mes sentiments et de ma considération pour votre grand mérite*"⁹⁰.

E l'anno seguente, quasi in risposta a questa richiesta, redigendo la voce "*Mollusca*" per l'ottava edizione dell'*Encyclopedia Britannica*, Richard Owen riconosce ancora una volta ufficialmente e autorevolmente a Jeannette Power il primato della invenzione degli acquari. Dopo aver sottolineato i recenti progressi nello studio dei molluschi grazie alla possibilità di tenerli in delimitati spazi di mare o in contenitori con acqua fresca e dopo aver ricordato che anche Poli, Montagu e altri scienziati, che risiedevano vicino il mare, usavano grandi recipienti per tenere vivi, in acqua di mare frequentemente rinnovata, gli animali marini che volevano studiare, il prof. Owen scrive che, secondo quanto attestato dal prof. Carmelo Maravigna sul "Giornale del Gabinetto Letterario dell'Accademia Gioenia di Catania" del dicembre 1834, solo a Jeannette Power si può attribuire sia l'invenzione di quei tre diversi tipi di

contenitori di vetro chiamati *Acquari* sia la loro sistematica utilizzazione soprattutto per lo studio dei molluschi:

*«But to Madame Jeannette Power (née de Villepreux) according to the testimony of Professor Carmelo Maravigna, in the Journal du Cabinet Littéraire de l'Accademia Gioenia, of Catania, for December 1834, ought to be attributed, if to any one individual, the invention and systematic application of the receptacles now called Aquaria, to the study of marine, and principally of molluscous animals. Madame Power invented three kinds: one of glass, for preserving and studying living Mollusca in a room; another, also of glass, for small Mollusks, protected by an external cage of bars, in which they could be kept submerged in the sea, and withdrawn at will for inspection; and a third kind of cage for larger Mollusks, which could be sunk and anchored at a given depth in the sea, and raised, when required, for the purpose of observation and experiment. With these different kinds of molluscous menageries, of which the first answers to our present improved and enlarged aquaria, Madame Power carried on her observations and experiments from the year 1832 to 1842 at Messina in Sicily»*⁹¹.

E, mentre ancora su alcuni periodici si continua a sostenere che le “*cages made by Mrs. Power, a learned French lady residing in Messina, in 1832*” non si possono chiamare “*Aquaria*”, ma solo “*receptacles suspended in the waters of the bay*”⁹², Owen al contrario sottolinea l'importanza delle osservazioni realizzate da “*questa perseverante e ingegnosa osservatrice*” proprio attraverso l'uso delle “*Gabioline alla Power*” non solo sull'Argonauta Argo (“*She determined the question of the true relation of the Argonauta, or Paper Nautilus, to the delicate boat-like shell which it inhabits. She first showed that the so-called “sails” were normally applied over the exterior of the shell, and proved experimentally that they were the organs which formed and repaired the shell*”)⁹³, ma anche sulla *Bulla lignaria*, sull'*Astropecten aurantiacus* e su altri molluschi (“*She proved that the Bulla lignaria preyed upon, and by its strong gizzard ground down and digested, the Dentalium dentale. She described the curious manoeuvres by which the Astropecten aurantiacus seized and conveyed to its mouth and stomach small Naiicm. And many other interesting facts were brought to light by this persevering and ingenious observer, through the application of the “Gabioline alla Power”, as her aquaria were termed by the Gioenian Academy, some years before the practice of so studying aquatic animals was introduced and diffused in this country*”)⁹⁴. Quelle invenzioni, inoltre, hanno permesso alla Zoological Society di poter mostrare anche rari esemplari marini vivi all'ammirazione delle migliaia di visitatori del giardino zoologico di Regent's Park (“*The scale on which our improved manufactures of plate glass have enabled the Zoological Society of London to introduce exhibit living specimens of rare and beautiful marine and fresh-water animals, has struck with*

admiration the thousands who have witnessed them in the gardens of the Regent's Park")⁹⁵.

Ancora Owen, sottolineando anche il primato delle sue pionieristiche ricerche e delle sue importanti scoperte in questa nascente branca delle scienze naturali, nel 1858 definisce ufficialmente Jeannette Power come la fondatrice dell'acquariologia ("*mother of the aquariophily*")⁹⁶. E nel 1883 Matilda Joslyn Gage, analizzando le invenzioni realizzate dalle donne, a quelli di Ipa-zia, di Maria Agnesi e di Caroline Herschel accosta il nome di Jeannette Power, "*one of the most eminent naturalists of the century*", che ha aperto la strada a tante altre "inventrici". In particolare, alla sua invenzione dell'acquario, che le ha permesso di fare "*curious scientific discoveries*", è riconosciuto un valore incalcolabile per la "*marine zoology*" perché l'acquario consente non solo di poter raffrontare da vicino rare specie provenienti da mari lontani, ma anche di studiare embrioni e, quindi, di poter risolvere i grandi problemi della evoluzione enunciata da Darwin⁹⁷.

Eppure, nonostante i riconoscimenti ufficiali e gli apprezzamenti prestigiosi da parte di alcuni studiosi per le sue ricerche anche in tanti altri ambiti delle scienze naturali (dalla oceanografia all'astronomia, dalla zoologia alla botanica, ecc.), Jeannette è stata pressoché dimenticata sia nell'ultimo periodo della sua vita sia soprattutto dopo la sua morte avvenuta il 25 gennaio 1871 nella natia Juillac, dove si è temporaneamente rifugiata da Parigi durante la guerra franco-prussiana⁹⁸. Su questa «Cenerentola» che si trasforma in «*femme savante*» e che, nel mondo delle scienze naturali fortemente declinato al maschile, diventa una "pioniera" della biologia marina ed è spesso la prima donna ad essere ammessa come socia di accademie e istituzioni scientifiche, cadrà per quasi un secolo e mezzo un lungo velo di silenzio e di oblio.

5. "UNE NATURALISTE OUBLIÉE"

«Une naturaliste. On demande une notice et un portrait de Madame Jeannette Power, née de Villepreux, qui a étudié l'Argonaute Argo et correspondu avec Owen. Né (1795) et morte (1871) a Juillac (France), elle avait épousé un irlandais, employé supérieur au cable anglais sous marin de Sicile [in realtà, tra la Francia e l'Algeria]».

Questa richiesta che il matematico francese Alphonse Rebière rivolgeva nel 1899 dalle colonne di "Notes and Queries", il periodico inglese che da mezzo secolo rappresentava "*a medium of intercommunication for literary men, artists, antiquaries, genealogists, etc.*", può essere assunta non solo come il simbolo dell'oblio che ha circondato Jeannette Villepreux Power dopo la sua morte, ma anche della riservatezza che ha caratterizzato tutta la sua vita⁹⁹.

E alla “*naturaliste oubliée*” proprio Alphonse Rebière dedica, nello stesso anno, quello che a lungo sarebbe rimasto il primo e più completo contributo biografico, al quale solo nel 1935 si aggiungerà un breve profilo pubblicato da Jean Hallaure¹⁰⁰.

In realtà, a parte sporadiche citazioni¹⁰¹ e qualche breve ricordo nel centenario della morte (1971)¹⁰², solo in tempi più recenti, soprattutto a partire dal bicentenario della sua nascita (1994)¹⁰³, Jeannette è “tornata alla luce”, grazie soprattutto all’instancabile impegno di Claude Arnal, un appassionato studioso di Juillac che ha dedicato tutto il suo impegno per dare un giusto riconoscimento all’attività scientifica, fino ad allora misconosciuta, della sua concittadina¹⁰⁴. Solo in questi ultimi due decenni, infatti, Jeannette Power è stata “riscoperta”, e non solo in Francia, come una tra le più importanti donne di scienza. Con le sue ricerche e con i suoi appassionati interventi, Claude Arnal ha dato il contributo più decisivo per restituire vita alla straordinaria esperienza umana e scientifica di una “*naturaliste oubliée*”. In questi ultimi anni, inoltre, anche Anne-Lan, una pittrice che ha affiancato Claude Arnal con altrettanto impegno ed entusiasmo per far conoscere sempre più Jeannette Power, ha organizzato eventi culturali, mostre d’arte e iniziative scientifiche, in particolare a Parigi e a Juillac ed anche in altre città della Corrèze e del Limousin¹⁰⁵.

A partire dagli anni '90, da quando le ricerche di Claude Arnal hanno contribuito a far riemergere dall’ombra Jeannette Power, anche altri studiosi così come alcune istituzioni scientifiche hanno iniziato ad interessarsi alla sua straordinaria attività scientifica nell’ambito di contributi dedicati alla biologia marina¹⁰⁶ e, mentre il nome di Jeannette comincia ad entrare sempre più a pieno titolo nelle pubblicazioni dedicate alle *women in science* dell’800¹⁰⁷, si sono avviate anche ricerche di carattere interdisciplinare¹⁰⁸. In questo contesto di “riscoperta” della “*naturaliste oubliée*”, che aveva avuto modo di diventare, da autodidatta, una straordinaria studiosa di scienze naturali proprio durante il suo lungo soggiorno a Messina tra il 1818 e il 1843, l’Istituto di Studi Storici «Gaetano Salvemini» ha promosso, dopo un secolo e mezzo, la pubblicazione, in ristampa anastatica, nel 1995 e nel 2008, della *Guida per la Sicilia* (1842) non solo per far conoscere l’opera poco nota che “una donna straniera” aveva dedicato alla “cara Sicilia, (...) alla Sicilia illustre e bella”, ma anche per fare uscire dall’oblio la sua autrice, Jeannette Villepreux Power. Anche in Sicilia, infatti, così come in Francia, questa *femme savante*, che ai suoi tempi era stata spesso la prima donna ad essere ammessa come socia di accademie e istituzioni scientifiche, è rimasta a lungo nell’ombra, nonostante l’ammirazione dei suoi contemporanei che in lei vedevano un modello per le altre donne siciliane¹⁰⁹ o che ritenevano Messina “privilegiata” perché da lei scelta come città di residenza¹¹⁰ e nonostante fosse ricordata nei decenni

seguenti come una donna che “ebbe il talento di fornire alla scienza novelle osservazioni ed utili schiarimenti”¹¹¹ o come “donna appassionatissima allo studio della storia naturale, cultrice distinta di quest’immenso ramo del sapere”¹¹². In questi anni, inoltre, sono state avviate le prime ricerche sulla presenza di Jeannette Power nella città che è stata non solo la sua residenza per quasi 25 anni, ma anche il suo “laboratorio” a cielo aperto, così come sull’attività commerciale, finanziaria e imprenditoriale di James Power in quel periodo¹¹³.

Nello stesso tempo anche la storiografia italiana ha cominciato ad includere Jeannette tra le “donne di scienza” e/o le viaggiatrici più attive nell’Italia dell’800¹¹⁴. Oggi, attraverso tante iniziative scientifiche e culturali che hanno cercato di darle un tardivo, ma doveroso riconoscimento, Jeannette Power è certamente “tornata alla luce”¹¹⁵. In particolare, sempre grazie all’impegno profuso da Claude Arnal, nel 1997 l’International Astronomical Union ha intitolato a Jeannette Power un sito sul pianeta Venere (22°S/210°E) denominando “Villepreux-Power patera” un grande cratere di oltre 100 km di diametro¹¹⁶. E nel 2009, “anno europeo della creatività e dell’innovazione”, la Comunità Europea ha inserito Jeannette tra le 40 “pioniere” o “heroins of science” che in tutti i tempi, da Ispazia di Alessandria a Maria Curie, hanno segnato una svolta per il progresso della scienza e della conoscenza. “Cenerentola”, dopo tanto oblio, ha finalmente trovato il suo posto nel mondo e nello spazio¹¹⁷.

BIBLIOGRAFIA DI JEANNETTE POWER

- Osservazioni fisiche sopra il Polpo dell’*Argonauta Argo*, della socia corrispondente Mad. Jannette Power, lette nella tornata del 26 novembre 1836. *Atti dell’Accademia Gioenia di Scienze Naturali*, 12, [Catania 1837], pp. 129-145.
- Osservazioni dirette a conoscere se alcuni testacei marini abbiano la proprietà di riprodurre le parti troncate. *Atti dell’Accademia Gioenia*, 13 [Catania 1839], pp. 71-74.
- Experiments made with a view of ascertaining how far certain marine testaceous animals possess the power of renewing parts of which may have been removed, in “Magazine of Natural History”, II, 1838, pp. 63-65 (traduzione inglese di James Power, Esq., delle Osservazioni dirette a conoscere se alcuni testacei marini abbiano la proprietà di riprodurre le parti troncate. *Atti dell’Accademia Gioenia*, 13, 1839, pp. 71-74).
- Sulle conchiglie fossili del capo di Milazzo. *Atti dell’Accademia Gioenia*, 14, 1839, pp. 121-129.
- Cenno sulle conchiglie fossili nei circonvicini di Milazzo, Messina 1839.
- Observations on the poulpe of the *Argonauta Argo*. *Magazine of Natural History*, 3, 1839, pp. 101, 149.
- Itinerario della Sicilia, riguardante tutt’i rami di storia naturale e parecchi di antichità ch’essa contiene. *Fiumara*, Messina 1839.
- Guida per la Sicilia. *Stabilimento Poligrafico di Filippo Cirelli*, Napoli 1842, ristampa anastatica a cura di M. D’Angelo, Messina 1995 e 2008.

- Metodo da usare nella ricerca di oggetti terrestri di storia naturale. *Stabilimento poligrafico di Filippo Crelli*, Napoli 1842 [estr. da Guida per la Sicilia, pp. 267-322].
- Continuazione delle osservazioni sul polpo dell'Argonauta Argo, fatte ne' mesi di ottobre, novembre, e dicembre del 1839. *Giornale di Scienze Lettere ed Arti per la Sicilia*, a. 20, vol. 79, luglio-settembre 1842, pp. 328-334.
- Further Experiments and Observations on the Argonauta Argo. By Madame Jeannette Power. Communicated by Professor Owen, F.R.S. *British Association for the Advancement of the Science*, 1844, pp. 74-77.
- Bemerkungen uber das Thier von *Argonauta Argo*. *Archiv Nat. Jahrg.*, 11, 1, 1845, pp. 369-383.
- Über das Thier von Argonauta Argo. *Isis*, 1845, pp. 606-.
- Observations physiques sur le poulpe de l'Argonauta Argo, commencées en 1832 et terminées en 1843. Dédiées à M. le professeur Owen, F.R.S. *Imprimerie Charles de Morgues Frères*, Paris 1856.
- Observations on the habits of various marine animals: 1. On the food and digestion of the *Bulla Lignaria*. 2. On the nourishment and digestion of the *Astérias (Astropecten) aurantiacus*. 3. Observations upon *Octopus vulgaris* and *Pinna nobilis*, in *Annals of Natural History*, 20, 1857, pp. 334-336.
- Observations on the habits of the common Marten (*Martes foina*), in *Annals of Natural History*, 20, 1857, pp. 416-422.
- Observations et expériences physiques sur la *Bulla Lignaria*, l'*Astérias*, l'*Octopus vulgaris* et la *Pinna nobilis*. La reproduction des testacés univalves marins. Moeurs du Crustacé Poweri. Moeurs de la martre commune. Faits curieux d'une tortue. L'*Argonauta Argo*. Plan d'étude pour les animaux marins. Faits curieux d'une chenille. Dédiées à l'illustre Professeur Owen, F.R.S., *Typographie Charles de Morgues Frères*, Paris 1860.
- Observations sur l'origine des corps météoriques, aérolithes, bolides et pierres qu'on dit tombées du ciel. *A. Chaix et C.*, Paris 1867.

Indirizzo dell'Autrice — M. D'ANGELO, Dipartimento di Scienze Giuridiche, Storiche e Politiche, Facoltà di Scienze Politiche, Università di Messina, piazza XX Settembre 1 - 98122 Messina (I); email: mdangelo@unime.it

NOTE

* Abbreviazioni: AGC = Accademia Gioenia di Catania; ASC = Archivio di Stato di Catania; ASM = Archivio di Stato di Messina; TC = Tribunale di Commercio.

¹ Le nozze di James Power e Jeannette Villepreux sono celebrate a Messina il 4 marzo 1818 nella Chiesa di S. Luca Evangelista (Archivio Parrocchiale, *Liber matrimoniorum*, vol. IV, 1812-1849).

² Cfr. C. ARNAL, La Dame des Argonautes. Jeannette Villepreux (1794-1871), in "Bulletin de la Société des lettres, sciences et arts de la Corrèze", Décembre 1994, pp. 178-189.

³ Nell'atto di nascita di Jeannette, in piena epoca rivoluzionaria, il padre si definisce "salpêtrier", cioè addetto alla preparazione della polvere da sparo, mentre nel 1795 è "garde-champêtre", negli anni successivi "cordonnier" e, infine, "propriétaire". ARNAL, La Dame des Argonautes, pp. 178-179.

⁴ Pierre Villepreux (1765-1844) e Jeanne Nicot (1773-1805) si erano sposati nel 1793 e, dopo Jeannette detta Lili (1794), avevano messo al mondo altri 3 figli: Marie (1797), Gabrielle (1799) e Joseph (1804). Nel settembre 1804, quando muore la piccola Gabrielle, nell'atto di morte il padre dichiara erroneamente che la figlia deceduta si chiama Jeannette.

⁵ La casa dei Villepreux è espropriata e distrutta nel 1845 per la costruzione di una nuova strada: ARNAL, *La Dame des Argonautes*, p. 179.

⁶ Durante il viaggio da Juillac a Parigi Jeannette denuncia per molestie alla gendarmeria di Orleans il cugino, che è anche suo tutore per il viaggio. Il 5 aprile 1812 scrive da Orleans al sindaco di Juillac per poter avere dal padre al più presto la conferma del suo consenso per poter continuare il viaggio fino a Parigi dove l'attendeva un lavoro ("je suis dans cette ville sans pouvoir du sortir pour me rendre a Paris ou j'ai de l'emploi"). Per la lettera di Jeannette firmata "Lili Villepreux" cfr. Archivio Arnal (Juillac).

⁷ MARAVIGNA C., Raggiungimento delle osservazioni ed esperienze fatte sullo Argonauta Argo da Madama Jeannette Power, Messina 1836, p. 4: "Di queste osservazioni e esperienze madama Power ne ha scritto una compendiosa memoria, che le piacque dirigere a me per presentarla alla Gioenia come di fatti avvenne nella seduta ordinaria di Settembre 1835. [...] Questo supplemento verrà letto unitamente alla Memoria principale nella seduta di questo mese ed egualmente (credo) inserito negli Atti Gioenii".

⁸ POWER J., Itinerario della Sicilia, riguardante tutt'i rami di storia naturale e parecchi di antichità ch'essa contiene, Fiumara, Messina 1839; J. POWER, Guida per la Sicilia, stabilimento Poligrafico di Filippo Cirelli, Napoli 1842 (ristampa a cura di M. D'ANGELO, Messina 1995 e 2008).

⁹ Per l'attività commerciale e imprenditoriale di James Power a Messina cfr. E. FERRARA, James e Jeannette Power a Messina nella prima metà dell'Ottocento (tesi di laurea, Università di Messina, Facoltà di Scienze Politiche, a. acc. 1999-2000) e James e Jeannette Power a Messina (1818-1843), in questo fascicolo.

¹⁰ POWER J., Osservazioni fisiche sopra il Polpo dell'Argonauta Argo, della socia corrispondente Mad. Jeannette Power, lette nella tornata del 26 novembre 1836, in *Atti dell'Accademia Gioenia di Scienze Naturali di Catania*, t. XII (1837), p. 129.

¹¹ Anastasio Cocco (1799-1854), docente dell'Università di Messina, era autore di numerosi studi di ittiologia, tra cui l'Indice ittiologico del mar di Messina, Napoli 1845.

¹² POWER J., Guida per la Sicilia, 27: "L'egregio cav. Luigi Benoit possiede nel suo gabinetto una collezione ornitologica sicula, ed una numerosa collezione di conchiglie, fra le quali una lunga serie di terrestri e fluviali dell'Europa, delle Indie, dell'America e dell'Africa. [...] Il sig. Benoit ha dato alla luce un ottimo catalogo ragionato degli uccelli di Sicilia – Messina 1840; opera che gli fa molto onore [Ornitologia siciliana, o sia Catalogo ragionato degli Uccelli che si trovano in Sicilia, Messina 1840]".

¹³ Giuseppe Grosso Cacopardo (1789-1858), "autore delle Memorie de' Pittori Messinesi ed esteri che fiorirono in Messina; d'una Guida per della città, e di una Biografia de' più illustri scrittori Messinesi" e proprietario di "una stupenda e pregevole raccolta di medaglie greco-sicule, della Magna Grecia consolari ed imperiali, la quale giunge a 4.000 in oro, argento e rame, di cui molte sono inedite" così come di "un'estesa collezione di vasi greco-siculi, ed una raccolta di medaglioni moderni che ascende ad un migliajo", possedeva anche "una buona collezione di conchiglie, fra cui ve ne ha di rarissime": POWER J., Guida per la Sicilia, 27.

¹⁴ POWER J., Guida per la Sicilia, 28.

¹⁵ POWER J., Guida per la Sicilia, 27.

¹⁶ POWER J., Guida per la Sicilia, 31: Olivo "ha servito più forestieri, tra' quali il tanto rinomato professore Otto, il Cavaliere Benoit ec." e risiede "sul monte Piselli nel fondo di Costa, ad un miglio e mezzo da Messina".

¹⁷ POWER J., Guida per la Sicilia, 31: "Il Prete D. Mario De Francesco, essendo stato meco più volte nel giro della Sicilia, è abile ricoglitore di oggetti di storia naturale, e particolarmente di conchiglie fossili, terrestri e fluviali di cui tiene le collezioni ed a prezzo

moderatissimo le vende. Chi vuol fare acquisto, può a lui indirizzarsi all'Albergo della Vittoria e della Gran Bretagna, ove scende ogni dì da Gravidelli suo soggiorno, distante un miglio circa da Messina”.

¹⁸ Sull'Accademia Gioenia, ispirata da Giuseppe Gioeni d'Angiò (1743-1822) e fondata nel 1824 da un gruppo di studiosi etnei, cfr. *L'Accademia Gioenia: 180 anni di cultura scientifica, 1824-2004. Protagonisti, luoghi e vicende di un circolo di dotti*, a cura di M. ALBERGHINA, Maimone ed., Catania 2005.

¹⁹ POWER J., Guida per la Sicilia, 70: “La memoria del Canonico Alessi, che, mercé le di lui opere sì scientifiche che letterarie, si tramanderà sempre ai posteri della più tarda età, è rimasta inalterabile nella mente di coloro che da vicino il conobbero. Ed io, senza che mi si addebitino gli stretti nodi di amicizia, che con esso formato avea, debbo ingenuamente confessare di aver unito il mio rammarico a quello de' Siciliani, per la perdita di lui, che oltre al possedere le più belle virtù dell'animo, sapeva sennatamente e con prodigiosi sforzi d'intelletto dischiudere i più bei tesori dell'umano scibile. Io non posso esaltare maggiormente il di lui merito presso gli stranieri, che con raccomandare loro la lettura delle sue opere, tanto scientifiche che letterarie, fra le quali è degna delle più sincere lodi la *Istoria critica di Sicilia*”. La collezione di Giuseppe Alessi (Enna 1774-Catania 1837) comprendeva “tre medaglieri, fra' quali uno greco-siculo, oltre a pitture, cammei, ambre, una pregevole collezione d'idoletti, vasi greco-siculi dal medesimo illustrati, lapidi, dittici, minerali, conchiglie di specie viventi e fossili”, oltre ad “una bella raccolta di quadri e quadretti del Rosa, del Bree, di Bellabroug, e di vari altri pittori”.

²⁰ POWER J., Guida per la Sicilia, 72: “Questo Gabinetto è composto di quattro stanze: nelle due prime vi ha una collezione geologica generale, una raccolta di conchiglie, che fra siciliane ed estere monta a più di 1500 specie, litofiti, zoofiti, crostacei, echini ec. varie ambre insettifere, una completa collezione di minerali, e rocce dell'Etna, fra cui sono bellissimi cristalli aneime, tomsonite, che dalla forma primitiva passa alla mamellonare, di pirosseni, augite, befforite, borganite, ec.; il solfuro di ferro, magnetico, una collezione vesuviana, un'altra di minerali, del Lazio e de' prodotti de' vulcani estinti di Val di Noto e di tutti i minerali raccolti da esso professore in Italia e in Francia ed una collezione di conchiglie Siciliane; nelle altre due stanze osservansi collezioni di sostanze vulcaniche delle isola Eolie, e molte cristallizzazioni di zolfi”.

²¹ POWER J., Guida per la Sicilia, 67. Carlo Gemmellaro (Nicolosi 1787-Catania 1866), medico e geologo, docente di Storia naturale e di Geologia e mineralogia nell'Università di Catania, era uno dei fondatori dell'Accademia Gioenia.

²² POWER J., Guida per la Sicilia, 72-73.

²³ POWER J., Guida per la Sicilia, 107-108. Mario Landolina Nava, figlio del più noto Saverio, aveva “gentilmente” donato alcuni reperti fossili a Jeannette “ne' diversi tempi” in cui era stata a Siracusa. Jeannette lo definiva “un tesoro per Siracusa sì per lo merito del sapere, come per le ricche doti dell'animo” poiché possedeva “il pregio dell'umanità e della cortesia” e mostrava “affezione, bontà e schietta amicizia, perché è amico affettuoso e gentile davvero”.

²⁴ POWER J., Guida per la Sicilia, 108.

²⁵ POWER J., Guida per la Sicilia, 224.

²⁶ POWER J., Guida per la Sicilia, 248. Sulle sorelle Gargotta cfr. A. SCIGLIANI, *Madama Jeannette Power*, in “Passatempo per le Dame”, a. V, n. 1, 7 gennaio 1837, 4: “allo studio della Conchiologia si danno le sorelle Antonietta e Teresa Gargotta da Termini, altri rami delle scienze naturali non trascurando”. Su Teresa Gargotta (1798-1855), che “rivolse i suoi interessi alle scienze naturali e al collezionismo di reperti malacologici” cfr. *Monografie dei*

generi *Clausilia* e *Bulimo* coll'aggiunta di alcune nuove specie di conchiglie siciliane esistenti nella collezione della sig. Teresa Gargotta in Salinas scoperte dal dottor Pietro Calcara, Stamperia di A. Muratore, Palermo 1840; [S.G.], Cenzo biografico di Teresa Salinas nata Gargotta da Termini, Stabilimento tipografico Carini, Palermo 1852; R. CINA, Teresa Gargotta in Salinas, in *Siciliane. Dizionario biografico*, a cura di M. FIUME, E. Romeo Ed., Siracusa 2006, pp. 554-555.

²⁷ POWER J., Guida per la Sicilia, 251.

²⁸ POWER J., Guida per la Sicilia, 270-271. La partecipazione alla pesca e l'osservazione diretta già sulla barca dei pescatori sono, secondo Jeannette, "la migliore condotta da tenersi da un naturalista sì per l'economia, come anche per il procacciarsi conchiglie fresche, e con tutta la proprietà de' loro caratteri" poiché le conchiglie "che si rinvencono sulla riva del mare non sono quasi mai quali si desiderano, e quali la natura le genera": le conchiglie spiaggiate, infatti, sono quasi sempre scheggiate dalle maree e scolorite dall'esposizione ai raggi solari, mentre i testacei "che si comprano in casa de' marinai" non possono essere oggetto di studio poiché spesso i marinai li lasciano "col frutto dentro" o li mettono sul fuoco "per estrarne gli animali, di cui sono ghiotti".

²⁹ POWER J., Guida per la Sicilia, 271-272.

³⁰ ASC, AGC, vol. IV, fasc. 11. La lettera, non datata, fu scritta probabilmente quando Jeannette, nell'estate del 1835, oltre ad una "compendiosa" memoria, inviò due conchiglie all'Accademia e una terza al prof. Maravigna, che così scriveva l'anno seguente: "Non contenta la egregia donna di aver mandato la narrazione de' fatti osservati all'Accademia Gioenia le dirizzò ancora due conchiglie di Argonauta con i pezzi rifatti unitamente ad uno de' polpi, che ne era stato il fabbro ricostruttore; ed un'altra conchiglia unitamente al polpo conservato nello alcool a me volle donare in cui si vede chiaramente il nuovo travaglio del polpo per riparare il pezzo mancante". C. MARAVIGNA, Raguaglio delle osservazioni ed esperienze, p. 4.

³¹ POWER J., Osservazioni fisiche sopra il Polpo dell'Argonauta Argo, 129-148.

³² MARAVIGNA C., Raguaglio delle osservazioni ed esperienze, 4.

³³ Cfr. Notizie accademiche. Sedute ordinarie dell'Accademia Gioenia di Scienze Naturali per l'anno duodecimo accademico 1835-1836, in *Giornale di Scienze Lettere ed Arti per la Sicilia*, a. 16, vol. 61, 1838, pp. 300-301: nella seduta del 10 settembre 1835 "Furono indi presentate in segreteria le seguenti memorie manoscritte: [...] Ricerche tendenti a provare se il Polpo che rinviensi nell'Argonauta sia il vero mollusco della Conchiglia, ed il suo Costruttore, di Mad. Jann. Power [...]", mentre nella seduta del 26 novembre 1835 "Si fece in seguito lettura della pregevole memoria di madama Power, sulla Conchiglia dell'Argonauta costrutta dal medesimo mollusco, e da lui riprodotta perduta in parte o sdrucita, accompagnata tale memoria coi saggi corrispondenti, e le mostre dei molluschi ignudi. Per lo che a voti unanimi fu proclamata a nostra socia corrispondente".

³⁴ POWER J., Osservazioni fisiche sopra il Polpo dell'Argonauta Argo, 129-130.

³⁵ Il dibattito, che risaliva ad Aristotele, vedeva in tempi più recenti Lamarck, Montfort, Ranzani ed altri scienziati propendere per la prima tesi, mentre Ducrotay de Blainville (1777-1850), autore del *Manuel de Malacologie et de Conchiliologie* (1825), aveva definito il mollusco anche come un "animal tout à fait inconnue". A sua volta Saverio Poli riteneva che la conchiglia dell'*Argonauta argo* nascesse insieme con l'uovo del polpo (POWER J., Osservazioni fisiche sopra il Polpo dell'Argonauta Argo, 129-130).

³⁶ POWER J., Osservazioni fisiche sopra il Polpo dell'Argonauta Argo, 129.

³⁷ POWER J., Osservazioni fisiche sopra il Polpo dell'Argonauta Argo, 132. Per l'in-

novazione metodologica basata sull'osservazione e sulla sperimentazione cfr. J. DEBAZ, Cendrillon et la querelle de l'argonaute, in "Pour la science", n. 396, October 2010, 82-86.

³⁸ POWER J., Osservazioni fisiche sopra il Polpo dell'*Argonauta Argo*, 133.

³⁹ POWER J., Osservazioni fisiche sopra il Polpo dell'*Argonauta Argo*, 133.

⁴⁰ POWER J., Observations et expériences physiques sur la *Bulla Lignaria*, l'*Astérias*, l'*Octopus vulgaris* et la *Pinna nobilis*. La reproduction des testacés univalves marins. Moeurs du Crustacé Poweri. Moeurs de la martre commune. Faits curieux d'une tortue. L'*Argonauta Argo*. Plan d'étude pour les animaux marins. Faits curieux d'une chenille. Dédiées à l'illustre Professeur Owen, F.R.S., Typographie Charles de Morgues Frères, Paris 1860, p. 2: "J'en ai fait l'expérience lorsque j'inventai les Aquaria en 1832, et bien que j'étudiasse des animaux marins dans l'eau de mer mainteneu au degré du chaleur voulu et que j'eusse la nourriture qui convenai à chaque espèce, ces expériences ne me réussirent pas complètement; alors j'eus recours à la mer, j'iventai des cages. [...] ces cages furent dénommées, en 1835, par l'Académie Gioenia, gabiote à la Power, cages à la Power".

⁴¹ POWER J., Osservazioni dirette a conoscere se alcuni testacei marini abbiano la proprietà di riprodurre le parti troncate, in *Atti dell'Accademia Gioenia*, 1837, vol. XIII, p. 72.

⁴² POWER J., Osservazioni fisiche sopra il Polpo dell'*Argonauta Argo*, 132-133.

⁴³ La memoria del 1834 sarà pubblicata, insieme a quella presentata nel settembre 1835, nel *Giornale del Gabinetto letterario dell'Accademia Gioenia* nel 1836 con il titolo Osservazioni fisiche sopra il Polpo dell'*Argonauta Argo*. Cfr. ARNAL, La Bataille de l'Argonaute, 30-46; DEBAZ, Cendrillon et la querelle de l'argonaute, 82-86.

⁴⁴ POWER J., Osservazioni fisiche sopra il Polpo dell'*Argonauta Argo*, 133.

⁴⁵ POWER J., Osservazioni fisiche sopra il Polpo dell'*Argonauta Argo*, 139.

⁴⁶ POWER J., Osservazioni fisiche sopra il Polpo dell'*Argonauta Argo*, 142.

⁴⁷ POWER J., Osservazioni fisiche sopra il Polpo dell'*Argonauta Argo*, 144.

⁴⁸ POWER J., Osservazioni fisiche sopra il Polpo dell'*Argonauta Argo*, 145.

⁴⁹ MARAVIGNA C., Raggiungimento delle osservazioni ed esperienze, 5.

⁵⁰ La prima memoria, letta e illustrata da Carlo Gemmellaro nella seduta del 24 novembre 1836, fa conoscere le sue "accurate osservazioni ed esperimenti" sul *Triton variegatum* ed è pubblicata l'anno successivo, mentre la seconda memoria, che contiene un "catalogo abbastanza esteso delle conchiglie fossili da lei rinvenute nei dintorni di Milazzo", è letta nella tornata del 21 dicembre 1837. Cfr. POWER J., Osservazioni dirette a conoscere se alcuni testacei marini abbiano la proprietà di riprodurre le parti troncate, in *Atti dell'Accademia Gioenia*, vol. XIII [Catania 1839], 71-74; POWER J., Sulle conchiglie fossili del capo di Milazzo, in *Atti dell'Accademia Gioenia*, XIV, 1839; POWER J., Cenno sulle conchiglie fossili nei circondicini di Milazzo, Messina 1839. Cfr. anche SARAO A., Storia naturale. Progetto di Madama Power, in *L'Innominato*, n. 13, 10 settembre 1837, 248.

⁵¹ MARAVIGNA C., Poche parole sulla Memoria di Madama Jeannette Power intorno alle conchiglie fossili nei circondicini di Milazzo, in *L'Innominato*, n. 12, 20 agosto 1837, 236-237. Maravigna nell'estate del 1837 è a Messina e osserva le collezioni di Jeannette: "Le conchiglie raccolte dalla Signora Power e poste in Catalogo sono state da me osservate in casa della cennata dama nel tempo di mia dimora in Messina, in cui ho ancora avuto il piacere di ammirare il di lei gabinetto di Storia Naturale, che contiene oggetti interessantissimi per la Storia naturale, specialmente Siciliana". Maravigna aggiungeva che la memoria sull'*Argonauta argo* "verrà inserita nel vol. XII degli Atti Gioenii, che trovasi sotto il torchio" e quella sui testacei "verranno stampate nel vol. XIII degli atti della testé citata Accademia", mentre la memoria con il catalogo delle conchiglie ritrovate "sicuramente formerà parte degli atti di quella società".

⁵² Cfr., ad es., RUDOLPHUS AMANDUS PHILIPPI, *Enumeratio molluscorum Siciliae tum viventium tum in tellure tertiaria fossilium quae in itere suo observavit auctor* (Fauna molluscorum Regni ustriusque Siciliae tum viventium, tum in tellure tertiaria fossilium), Halis Saxonum Simonis Schroppii, Eduardi Anton, Berlino 1836-1844, vol. 2, 201: "Observationes curiosissimae Dominae Janettae Power in Actis Academiae Gioeniae vol XII. 1838 pag. 129 seq. Publici juris factae dubia omnia circa Polypum testae fabrum, non alienae testae inquilinum, sustulerunt".

⁵³ SCIGLIANI A., Madama Jeannette Power, in *Passatempo per le Dame*, 7 gennaio 1837, a. V n. 1, p. 3; *Il Faro. Giornale di Scienze lettere e arti*, 5 maggio 1836.

⁵⁴ Per un resoconto della discussione cfr. *Proceedings of the Zoological Society of London*, 22 agosto 1837, p. 84; *Zoological Transactions*, vol. 2, 114-115; *The London and Edinburgh Philosophical Magazine and Journal of Science*, vol. XII, January-June 1838, 601. Cfr. J. POWER, Further Experiments and Observations on the Argonauta Argo. By Madame Jeannette Power. Communicated by Professor Owen, F.R.S., in *British Association for the Advancement of the Science*, 1844, 74-75.

⁵⁵ Nel 1835 Jeannette a Messina conosce il capitano di una fregata francese, Alban de Gasquet, che le propone di inviare a "l'Institut de Paris" (*Académie des Sciences*) le sue interessanti scoperte sull'*Argonauta argo* che sarebbero state presentate dal suo amico Sander Rang, capitano della marina francese e autore del *Manuel de l'histoire naturelle des mollusques et de leurs coquilles* (1829). Così Jeannette consegna a Gasquet, insieme ad una lettera per Rang, una copia in italiano della sua memoria ("écrite de ma propre main"), senza specificare che il testo è stato già letto nel 1834 dai soci dell'Accademia Gioenia. Senza rispondere a Jeannette se non con un "silence obstiné", il cap. Rang ne ripete gli esperimenti rendendoli poi noti nei suoi *Documents pour servir à l'histoire naturelle de Céphalopodes* (1837): data la sua fama di eminente conchigliologo, Rang apparirà impropriamente come il precursore di Jeannette, mentre nello stesso anno Blainville interviene con due lunghi articoli critici sugli esperimenti di Jeannette ripetuti da Rang. Cfr. H. DE BLAINVILLE, Lettre à MM. Les Rédacteurs des Annales d'Anatomie et de Physiologie sur le poulpe de l'Argonaute, in *Annales Françaises et Etrangères d'Anatomie et de Physiologie*, Mai 1837, 1-31; DUMERIL & H. DE BLAINVILLE, Report of a Notice, by M. Rang, respecting the Inhabitant of the Argonaut (translated from the Comptes Rendus Hebdomadaires des Séances de l'Académie des Sciences for April 24, 1837), in *The Magazine of Natural History*, August 1837, 393-403.

⁵⁶ ASM, TC, b. 220, atto n. 361, Registro di contratti di Società e dello scioglimento delle stesse, 31 agosto 1837.

⁵⁷ La polizza di carico del 15 gennaio 1838 in ASM, TC, b. 35, Sentenza 3 marzo 1842.

⁵⁸ POWER J., Continuazione delle osservazioni sul polpo dell'Argonauta Argo, fatte ne' mesi di ottobre, novembre, e dicembre del 1839, in *Giornale di Scienze Lettere ed Arti per la Sicilia*, a. 20, vol. 79, luglio-settembre 1842, 331: "Mi dispiace di non aver potuto fare sviluppare i piccoli polpi, come mi riuscì di fare nel 1836 e 1837, de' quali ne trovai gran quantità nelle conchiglie madri, i quali avean di già formato la loro conchiglia, e la loro grandezza era da 4 a 6 linee. Ne complimentai a voi, all'Accademia Gioenia di Catania, al Prof. Sig. Carmelo Maravigna, al Prof. Valenciennes, ed a molte altre persone. Ne possedevo venti nella mia collezione, la quale di unita a tutto il mio gabinetto ebbi la disgrazia di perdere nel naufragio che soffrì il bastimento Bramley". 331.

⁵⁹ ASM, TC, b. 35, Sentenza 3 marzo 1842.

⁶⁰ Tra i Power e le compagnie di assicurazioni "Anglo-Messinese" e "Tontina" ini-

zia una lunga controversia giudiziaria che si protrarrà per molti anni. ASM, TC, b. 35, Sentenza 3 marzo 1842.

⁶¹ ASC, AGC, b. 76, Messina 22 febbraio 1838, Jeannette Power al prof. Antonio De Giacomo: “Mancherei ad un indispensabile dovere se non le partecipassi il mio sollecito ritorno in Messina come le significai la mia subita partenza. Ella dunque a cui devo molto per i riguardi usatemi in più occorrenze, da questa lettera rileva, che la cagione del mio ritorno, è stata una seria malattia di mio marito, per la di cui guarigione non altro rimedio rinvennero i medici di Londra che restituirsì in Sicilia. In verità io temevo molto di partire da qui nell'avanzato autunno che non sarebbe cosa facile per lui reggere ai rigori dell'inverno che sopraggiunsero, e così fu; conviene dunque qui attendere il suo ristabilimento (è già in buono stato) e quindi far mossa di nuovo per l'Inghilterra. Io fra poco mi renderò a Catania e così avrò il bene di ossequiarla di presenza”. Il prof. Antonio De Giacomo era docente di Medicina teoretica nell'Università di Catania.

⁶² Nel 1829 e nel 1839 a Palermo Jeannette soggiorna all'Hotel de France, albergo gestito dalla famiglia Giachery e ubicato inizialmente in Piazza Ponticello, poi in via Toledo dal 1830 e, infine, in Piazza Marina dal 1838: L. GIACHERY, Piazza Marina ed alberghi di Palermo nel secolo scorso, Palermo 1923, 69.

⁶³ “Mi fo un dovere darle contezza del mio ritorno in Messina sebbene travagliata molto dal Giro della Sicilia. Siccome la mia partenza da qui sarà senza meno ai primi d'Agosto. La prevengo che se ha da mandare a luce qualche cosa, ed è di suo gradimento che fosse stampata in Londra e mettersi così in più intima comunicazione con i Signori di quell'Università e delle più rinomate d'Inghilterra me la invii che sarà mia cura e pensiero ritornando colà, far eseguire quanto Ella desidera, e m'impone. Nello stesso tempo la prego, se non l'è grave, farmi pervenire alquante copie della mia memoria, il che terrò a sommo favore. Porga da mia parte i convenevoli complimenti ai Signori Gemellaro, Galvagni, Gioeni”. ASC, AGC, vol. V, fasc. 14, Messina 17 maggio 1838, Jeannette Power al Segretario Generale dell'Accademia Gioenia.

⁶⁴ ASC, AGC, vol. V, fasc. 15, Messina 26 luglio 1838, Jeannette Power al Segretario Generale dell'Accademia Gioenia: “Sono già più di due anni da che presentai a codesta nobilissima Accademia Gioenia una mia memoria sull'Argonauta argo, che cortesemente m'onorarono di leggerla; assicurandomi ancora che sarebbe inserita negli atti vol. 13. Siccome l'originale rimase costì, né alcuna copia ritrassi, la prego fortemente, che se fu stampata, me ne invii un esemplare, altrimenti, per troppo di lei gentilezza mi rimandi per poco tempo l'originale, perché mi trovo in pressante bisogno per ulteriori travagli. Non credo che si nega a compartirmi tal grazia poiché a parte d'altre due memorie presentate a cotesta Accademia, una sulla riproduzione dei Testacei ed un'altra sopra i fossili, sto lavorando, e sono quasi in fine di tre altre [memorie] toccanti istoria naturale. La memoria potrà rimetterla per la via del Sig.r Leif [Leaf] negoziante inglese in Catania”. Cfr. POWER J., Experiments made with a view of ascertaining how far certain marine testaceous animals possess the power of renewing parts of which may have been removed, in *Magazine of Natural History*, II, 1838, 63-65 (la memoria, che riassume gli esperimenti fatti a Messina tra agosto e ottobre 1836, era stata pubblicata negli atti dell'Accademia Gioenia ed era ora tradotta in inglese da James Power, Esq.).

⁶⁵ The life of Richard Owen, by his grandson Rev. Richard Owen, London 1894; Cambridge 2011, 153-154. Sir Richard Owen (1804-1892) aveva pubblicato nel 1832 un Memoir on the *Pearly Nautilus*. Nel 1856 sarà nominato sovrintendente delle collezioni di storia naturale del *British Museum* e nel 1881 contribuirà a fondare il *British Museum of Natural History* di Londra.

⁶⁶ The life of Richard Owen, 153. Qualche giorno dopo, il 25 febbraio, la signora Owen nel suo *Diary* scrive: “Madame Power here. She is going to France, she says, on account of her health – I think on account of her fossils. I am sorry that no one has taken them off her hands in this country” (ivi, 156).

⁶⁷ Un breve resoconto della seduta del 12 febbraio 1839 della *Zoological Society* è in *The Atheneum*, 16 febbraio 1839, n. 590, 137-138, mentre il più ampio intervento di Owen nella seduta del 26 febbraio 1839 è in *Proceedings of the Zoological Society of London* 1839, 35-48 (On the Paper Nautilus *Argonauta Argo*), ed anche in *The Magazine of Natural History*, September 1839, 421-431 (Extract from the proceedings of the Zoological Society, on the subject of the relation existing between the Argonaut-shell and its cephalopodous inhabitant. Cfr. anche SCIGLIANI A., Sull’Argonauta Argo. Esperimenti di Mad. Jeannette Power. Traduzione dall’inglese di Alessio Scigliani [della] Seduta della Società Zoologica di Londra 12 febbraio 1839, in *Effemeridi scientifiche e letterarie per la Sicilia*, 1839, a. VIII, t. XXIV, 95-105 (articolo inserito anche in *L’Ateneo* di Napoli, 1839).

⁶⁸ “Alla medesima seduta fui proposta da vari membri per membro corrispondente, ma non essendovi vacanza, secondo le loro leggi, non posso essere ammessa che nel mese di Dicembre di quest’anno”: ASC, AGC, vol. V, fasc. 15, Londra 22 marzo 1839, Jeannette Power al Segretario Generale dell’Accademia Gioenia.

⁶⁹ POWER J., Further experiments and observations of the Argonauta Argo.

⁷⁰ ASC, AGC, vol. V, fasc. 15, Londra 22 marzo 1839, Jeannette Power al Segretario Generale dell’Accademia Gioenia: “Mi fo un dovere di dar parte a codesta illustre Accademia di aver vinto un punto interessante in fatto di Storia Naturale e di aver sostenuto il mio onore, il quale ebbe la disgrazia d’essere stato attaccato dal Signor de Blainville nella sua Lettre à MM. Les Redacteurs des Annales d’Anatomie et de Physiologie sur le poulpe de l’Argonaute, e nella quale vi è un mondo di spropositi, ma egli è stato ben pagato per la sua ostinatezza, per le sue mordaci, sprezzanti e offensive Asserzioni, come potete, oh Illustri Signori, rilevare dal qui acchiuso Giornale. Nella seduta dell’Accademia Zoologica del 12 Febrajo furono portati avanti dal Professor Owen le mie osservazioni sull’Argonauta Argo, unitamente agli esemplari da me portati dalla Sicilia. Posso assicurarli Egregi Signori che unanimi furono gli applausi, rimanendo tutti i membri persuasi di quanto io avevo avanzato, cioè che il polpo dell’Argonauta era il vero fabro della Conchiglia che abita, vari di essi esclamarono che con ragione i Chiarissimi Professori Catanesi avevano detto che i fatti osservati dalla signora Power non solo vagliano a sapere che il polpo dell’Argonauta è il vero costruttore della Conchiglia che abita tosto ché ha il potere di rifarla nella parte mancante. Alla medesima seduta fui proposta da vari membri per membro corrispondente, ma non essendovi vacanza, secondo le loro leggi, non posso essere ammessa che nel mese di Dicembre di quest’anno, intanto a richiesta dell’Adunanza il segretario ebbe l’incarico di farmi una lettera di ringraziamento nella quale mi prega a nome della società di continuare li miei studj “tanto giuditiosamente diretti alla promozione d’un così interessante ramo di Zoologia li quali sono pienamente da essa Società apprezzati”. Colla medesima mi concede per tutto il tempo che rimarrò qui privilegi simili a quelli de’ membri cioè libero ingresso ne’ loro Stabilimenti, come pure di condurre meco persone di mio gradimento. Nel volume XIV del “Magazine of Natural History” viene inserita una mia Memoria sulla riproduzione dei vari Testacei Marini. Sono stata colmata di gentilezze da molti de’ primi Scienziati in diversi rami di Storia Naturale che mi hanno visitata ed incoraggiata a proseguire i miei Studj sopra i Testacei e Molluschi”.

⁷¹ Cfr. Bibliografia, in “Passatempo per le Dame”, a. VI, n. 41, 24 novembre 1838, 321-322: “Nessuno meglio di lei poteva produrre simile lavoro, possedendo ella un ricco gabinetto di oggetti d’ogni ramo di storia naturale, e specialmente di quei di Sicilia da lei

raccolti sulla faccia de' luoghi ove si rinvennero, a parte del profondo studio che ha fatto sopra i testacei con un metodo tutto nuovo, come può rilevarsi dalle sue memorie inserite negli atti dell'Accademia Gioenia nei vol. XII, XIII e XIV, e che si trovano come appendice all'opera medesima annesse".

⁷² Cfr. POWER J., Further experiments and observations on the Argonauta Argo, 74-77.

⁷³ ASC, AGC, vol. VI, fasc. 16, Messina 4 aprile 1840, Jeannette Power al Segretario Generale dell'Accademia Gioenia: "Spero intanto che gradiranno per ora il tenue lavoro che invio, e nella certezza che si degneranno usarmi del compatimento come pel passato, mi auguro di mostrare per l'avvenire altra prova di mia gratitudine".

⁷⁴ ASC, AGC, vol. VI, fasc. 16, Messina 4 aprile 1840, Jeannette Power al Segretario Generale dell'Accademia Gioenia: "Avendo io per l'innanzi avuto l'onore di sottoporre a codesta dotta Accademia le mie osservazioni sul polpo dell'Argonauta Argo, le quali dalle SS. LL. furono reputate degne d'inserirsi negli atti di essa, così ascrivo ora a mio dovere presentar loro la continuazione delle stesse. Avrei dovuto anche inviare loro gli esemplari in essa indicati, ma mi convenne farle presenti al Professore Owen, a cui è stata diretta la lettera riguardante le osservazioni; e ciò appunto per tenerne egli conto nella Società Zoologica di Londra, onde difendermi contro le proposizioni del Blainville, che non so con qual fondamento abbia potuto dire, che codesta Accademia sol per compiacenza ha approvato le mie osservazioni. Mi sorprende invero come dopoché le mie osservazioni ripetute dal Signor Rang ebbero il medesimo effetto, e furon lette all'Accademia di Parigi, abbia potuto il Blainville asserire il contrario. E non fu egli appunto che incaricò il sig. Rang a ripetere le mie osservazioni? Ma egli è stato già ben confutato dal signor Owen, come si rileva da un estratto dal giornale inglese L'Atheneum del Professor Scigliani. Dal momento in cui gli argomenti del sig. Owen giunsero in Parigi, recarono scossa al Blainville, senza che si possa più schermire, e tutti si resero alle mie osservazioni".

⁷⁵ Cfr. la voce "Paper Nautilus, or Paper Sailor", in *The Penny Cyclopaedia of the Society for the Diffusion of useful Knowledge*, London 1840, 210-215.

⁷⁶ ASC, AGC, v. VI, f. 16, Messina 4 aprile 1840, Jeannette Power al Segretario Generale dell'Accademia Gioenia.

⁷⁷ ASC, AGC, v. VI, f. 16, Messina 4 aprile 1840, Jeannette Power al Segretario Generale dell'Accademia Gioenia: "Mi accingo ora a ristampare il mio Itinerario per la Sicilia. La sollecitudine con cui fu composta l'opera la prima volta, e l'averla incautamente affidata, me assente durante la stampa a persone ignare in fatto di Storia Naturale, le quali aggiunsero, cambiarono ed interpretarono a loro piacere, senza parlar del tipografo, che varie omissioni, ed errori commise, furon cagione di diversi fatti; ma quella che nuovamente esporrò a luce sarà molto migliorata, corretta ed accresciuta. Nonostante però i difetti che taluni vi scorsero nella prima edizione, fu essa ben accetta in Inghilterra, come appresso si vedrà". È molto probabile che questo progetto si sia concretizzato non in una ristampa, ma nella pubblicazione della *Guida per la Sicilia* nel 1842. All'inizio del 1841, infatti, quando è ospite di Jeannette a Messina, il dottore Domenico Galvani scriveva che il progetto della ristampa non era stato ancora realizzato: "Questo Itinerario, è d'uopo che lo dica, fu stampato in Messina, mentr'essa era in Francia; chi doveva sorvegliare alla stampa, perché venisse corretta, non ebbe tempo di farlo, per cui vi sono a centinaia gli errori; ora l'egregia Autrice è tutta intenta per farne una ristampa che, oltre le aggiunte, saranno tolti tutti gli errori avvenuti nella prima impressione". Cfr. GALVANI D., Illustrazione delle Conchiglie fossili marine rinvenute in un Banco calcareo madreporitico in San Filippo inferiore presso Messina, in *Nuovi Annali di Scienze Naturali* s. II, t. IV, 1845, 186.

⁷⁸ British Museum of Natural History, Coll. Sherborn, Fondo Owen, Londra (28,

Coleman Street) 25 aprile 1840, James Power a Richard Owen, Esq.: “Dear Sir, I have just received the enclosed letter addressed to you from Mrs Power. It appears it is a Copy of one she wrote previously and I suppose the original will come by the Vessel that brings the Specimen. From her letter to me I presume it will be the ‘Ellen’ Capt.n Owen and so soon she arrives I will let you know. It appears to me also that the objects for you are addressed to the care of the ‘Zoological Society’. Mrs Power mentions in a previous letter ‘At last Monsieur Blainville has given in, and has written a long article in my favor, I have not yet seen it, but it has been announced to me by Prince Granatelli who has promised to send me a copy of it. I hope my last experiments have given satisfaction to Mr Owen as well as the Specimen I have sent him’. Have you seen the article she alludes to? If so I should very much like to it”.

⁷⁹ GALVANI D., *Illustrazione delle Conchiglie fossili marine, 186-187*: “Arrivato a Messina nel principio dell’anno 1841, réduce da Palermo, attraversato avendo la Sicilia, dopo di avere nel dì 1° ottobre 1840 salito, con altri compagni, sul cratere dell’Etna, il Collega mio, l’egregio reverendissimo Padre Luigi di Catania, Professore di Filosofia, e Socio corrispondente della Gioénia, fra le moltissime urbanità usatemi, per le quali conserverò sempre nell’animo indelebile ricordanamento, vi fu pur quella di procurarmi il bene di conoscere la valente naturalista signora Jeannette Power. [...] Ha essa perlustrato tutta la Sicilia, sapeva quindi che éravi, in San Filippo inferiore, una Collina, diramazione dei Monti peloritani, racchiudente un banco conchigliare; me lo indicò, ed ebbe la bontà non solo di essermi compagna di viaggio, ma di procurarmi cavalcatura, alimento, e poscia alloggio in sua casa di campagna”.

⁸⁰ ASM, Fondo Notarile, notaio Nunzio Maria Perciabosco, Messina 29 gennaio 1841: “All’ora Una di notte” del 29 gennaio 1841, in presenza dei testimoni, la “Signora Donna Giovanna Villepreux in Power, figlia di Don Pietro, moglie del signor Don Giacomo Power, nata in Juillac e domiciliata in questa Città di Messina, nel borgo di Portalegni, nella contrada Gravidelle” dettava al notaio Nunzio Maria Perciabosco, che si era recato nella sua casa, il “testamento pubblico” per lasciare tutti i suoi beni al marito (“Istituisco, e nomino mio Erede, Legatario Universale in tutta la mia Eredità, e beni ereditarij il mio diletto sposo don Giacomo Power”. I quattro testimoni erano il forense Gaetano Lauro, il sacerdote eremita padre Giuseppe De Salvo, il sacerdote Don Giuseppe Crimi e il “proprietario” Giovanni Ruggeri.

⁸¹ POWER J., *Continuazione delle osservazioni sul polpo dell’Argonauta Argo, fatte ne’ mesi di ottobre, novembre, e dicembre del 1839*, in *Giornale di Scienze Lettere ed Arti per la Sicilia*, a. 20, vol. 79, luglio-settembre 1842, 328-334.

⁸² Cfr. ALDARESI F., *Intorno alla Guida per la Sicilia*. Opera di Giovanna Power nata Villepreux, in *Giornale del Gabinetto Letterario dell’Accademia Gioenia di Catania*, marzo-aprile 1844, pp. 58-62; D’ANGELO M., *Una Guida per la Sicilia*, in POWER J., *Guida per la Sicilia* (2008), cit., pp. XIII-XVIII; D’ANDREA D., *La «Guida per la Sicilia» di Giovanna Power [in questo fascicolo]*. Nell’Appendice della Guida per la Sicilia (267-355) erano inseriti numerose consigli e “cataloghi”: Metodo da usarsi nella ricerca di oggetti terrestri di Storia Naturale; Arnesi da pesca che si tirano a terra; Luoghi e tempo delle tonare in Sicilia; Metodo di pescar gli animali marini nel mar di Messina e altri; Pesca delle Pinne; Pesca delle Asterie; Pesca de’ crostacei; Pesca vicino la Lanterna; Pesca vicino il Lazzaretto; Pesca del corallo; Catalogo riguardante alcuni uccelli, che per stazione, passaggio periodico o accidentale, trovansi in Sicilia notati col loro nome scientifico italiano e vernacolo, non che i siti ove si rinvencono; Nota di alcune piante, che si rinvencono in Messina e sua provincia, in Caronia, in Modica e nelle Madonie, classificata secondo il sistema di Linneo (elencate con “nomi botanici e vernacoli, proprietà e luoghi”); Statisti-

ca de' boschi dell'Etna, con un Catalogo degli alberi indigeni che vegetano nei boschi suddetti (elencati con "nomi botanici, italiani e siciliani) e un Catalogo di mineralogia semplice dell'Etna (elencata "specie e località"); Tavola cronologica dell'eruzioni dell'Etna sinora conosciute, non comprese quelle di scorie e di fumo (elencate per "epoca, luoghi e direzioni"); Catalogo di alcuni pesci del mare di Messina; Catalogo di alcuni Crostacei che si pescano nel mare di Messina e Palermo; Catalogo de' molluschi nudi e conchigliiferi de' mari di Messina, Catania, Siracusa, Palermo, e de' terrestri e fluviatili della Sicilia, classificati secondo Cuvier; Catalogo degli avanzi organici fossili della Sicilia, e particolarmente di quei, che rinvengonsi, ne' contorni di Palermo, di Altavilla, di Cefali presso Catania, di Nizzeti presso Acì-Reale, di Militello e di Milazzo, classificati secondo il sistema del Barone Cuvier; Catalogo di conchiglie fossili rinvenute in Calabria nel 1838 disposte secondo la classificazione del Barone Cuvier. La Guida elencava 267 specie di uccelli, 627 tipi di piante, 66 tipi di alberi, 142 minerali raccolti sull'Etna, 138 specie di pesci, 601 di molluschi, 610 di fossili e 25 di conchiglie fossili.

⁸³ Nel 1839, nell'Itinerario della Sicilia, Jeannette scrive di essere una "de' Membri Corrispondenti della Società Zoologica di Londra, della Società di Scienze Mediche e Naturali di Bruxelles, dell'Accademia Gioenia di Catania, dell'Accademia di Scienze e Belle Lettere di Palermo, dell'Accademia de' Trasformati di Noto, dell'Accademia di Scienze, Lettere e Arti de' Zelanti di Acireale, ecc. ecc.". Nel 1856 sarà anche socia corrispondente della Société Cuverienne (Paris) e nel 1867 sarà "titulaire de seize diplomes de membre correspondant de plusieurs Académies des sciences, belles-lettres et arts de France, d'Angleterre, de Bruxelles, de Sicile, etc."

⁸⁴ A Parigi i Power abitano in Rue de l'Université 58 e poi in rue de Richelieu 83. Della seconda compagnia i Power acquistano anche 33 azioni, ma l'impresa fallisce e perdono una grossa somma.

⁸⁵ POWER J., Observations et expériences physiques sur la *Bulla Lignaria*, 6-7: "Je désir de tout mon coeur qu'ils soient continués par quelques patient naturaliste; je dis patient, c'est le mot, car il faut l'être beaucoup".

⁸⁶ POWER J., Observations physiques sur le poulpe de l'*Argonauta Argo*, commencées en 1832 et terminées en 1843. Dédiées à M. le professeur Owen, F.R.S., Imprimerie Charles de Morgues Frères, Paris 1856; Observations on the habits of various marine animals: 1. on food and digestion of the *Bulla Lignaria*. 2. On the nourishment and digestion of the *Astérias (Astropecten) aurantiacus*. Observations upon *Octopus vulgaris* and *Pinna nobilis*, in *Annals of Natural History*, XX, 1857, 334-336; Observations on the habits of the common Marten (*Martes foina*), in *Annals of Natural History*, XX, 1857, 416-422; J. POWER, Observations et expériences physiques sur la *Bulla Lignaria*, l'*Astérias*, l'*Octopus vulgaris* et la *Pinna nobilis*. La reproduction des testacés univalves marins. Moeurs du Crustacé Poweri. Moeurs de la martre commune. Faits curieux d'une tortue, l'*Argonauta Argo*. Plan d'étude pour les animaux marins. Faits curieux d'une chenille. Dédiées à l'illustre Professeur Owen, F.R.S., Typographie Charles de Morgues Frères, Paris 1860. Nelle prime pagine di questa seconda opera Jeannette indica le regole di base per l'acquacoltura e auspica uno studio oceanografico sistematico.

⁸⁷ POWER J., Observations et expériences physiques sur la *Bulla Lignaria*, 9.

⁸⁸ ARNAL C., La Dame des Argonautes, 188.

⁸⁹ POWER J., Observations sur l'origine des corps météoriques, aérolithes, bolides et pierres qu'on dit tombées du ciel, A. Chaix et C., Paris 1867.

⁹⁰ Il 21 agosto 1857 da Parigi (83, rue Richelieu) Jeannette scriveva: «*En cherchant dans des papiers de mon mari depuis longtemps abandonnés j'ai retrouvé un manuscrit égaré.*

Je prends la liberté de vous envoyer quelques extraits comme vous avez toujours été bon pour moi. Permettez moi Monsieur, de vous les soumettre m'excusant de vous faire perdre un temps précieux. Si vous les croyez de quelque intérêt je vous laisse libre de les présenter à la société que vous jugerez convenable. Elles ont le mérite de la vérité. J'ai le plus grand soin dans mes recherches et mes observations, sur les mœurs de la martre commune, la Bulla lignaria, l'Octopus vulgaris, et la Pinna nobilis, l'Asterias auriantacus, et enfin le crustacé Powerii» (Natural History Museum, London, Coll. Sherborn, Owen).

⁹¹ OWEN R., Mollusca, in *Encyclopedia Britannica*, London 1858, 8th Edition, vol. XV, 328.

⁹² Cfr., ad es., The Aquarium, in *The North American Review*, vol. 87, issue 180, July 1858, 144-145: "As is usually the case with all popular inventions, there are many claimants for the honor of having made the first aquarium. It is easy to see how scientific research into the mysteries of the ocean, replete with life, so little known and still less understood, should lead its votaries in different lands to form similar plans for rendering this microcosm accessible to their own and other eyes. Probably the ball was put in motion by Mr. Wards successful experiments in keeping plants in the closed glass cases which bear his name; for he stated, at a meeting of the British Association at Oxford in 1849, that he had succeeded in growing sea-weeds not only in sea-water, but in sea-water artificially prepared. The cages made by Mrs. Power, a learned French lady residing in Messina, in 1832, although she gave to some of them the name of Aquaria, were merely receptacles suspended in the waters of the bay to enable her to watch the habits of marine animals. The plan of maintaining the balance of nature by means of plants was unknown to her. To Dr. Johnson, an English naturalist, it appears, should be assigned the first practical application of the well-known theory, that the gaseous exhalations of animal and vegetable life mutually support each other".

⁹³ MARAVIGNA C., Raguaglio delle Osservazioni ed esperienze.

⁹⁴ Relazione per l'anno 13 dell'Accademia Gioenia, Catania, 1837; J. POWER, Osservazioni fisiche sopra il polpo dell'*Argonauta Argo*, 25.

⁹⁵ Owen aggiungeva che "the management of such aquaria is ably treated of by Mr Warington in the *Annals of Natural History* for 1855, and the instruction and amusement to be derived from them have been illustrated in a most agreeable and interesting style, in popular works, by Messrs Gosse and Sowerby".

⁹⁶ Cfr. anche la voce "Octopoda" in *Natural History or the English Cyclopaedia*, ed. by KNIGHT C., London 1867, vol. 4, 61-65; KEARLEY G., Links in the chain, or, Popular chapters on the curiosities of animal life, London 1862, 108-110.

⁹⁷ Cfr. GAGE M. J., Woman as an Inventor, in *The North American Review*, vol. 136, issue 317, May 1883, 486-487: "While passing by womans discovery in science, where the names of Hypatia, Maria Agnesi, and Caroline Herschel shine, mention must still be made of the aquarium, the invention of Madam Jeanette Power, one of the most eminent naturalists of the century. It was used by her in making curious scientific discoveries. The value of the aquarium to marine zoology is incalculable. Not only can rare species from the Indian, Arctic, and Pacific oceans be brought into close comparison, but the subject of embryology can be studied, and the great Darwinian problems of evolution and permanence of type are likely to be solved by its instrumentality".

⁹⁸ ARNAL C., La Dame des Argonautes. Jeannette Villepreux (1794-1871), cit. James, che è indicato come suo erede anche con il nuovo testamento redatto il 13 febbraio 1861, morirà l'8 gennaio 1872 a Parigi nella casa di rue de l'Université, lasciando beni per un valore di 1.854 franchi e azioni per 108.500 franchi.

⁹⁹ Per la richiesta di Alphonse Rebière (1842-1901) cfr. "Notes and Queries", 9th S.

III. May 20, 1899, 387. Qualche anno prima Rebière aveva dedicato alla Power poche righe nel suo dizionario biografico sulle donne scienziate: "Power (Jeannette). Cette dame, née de Villepreux, à Juillac (Corrèze), est l'auteur de Observations et expériences physiques sur plusieurs animaux marins et terrestres, Mourgues, Paris 1860". Cfr. Les femmes dans la science. Notes recueillies par Alphonse Rebière, Librairie Nony & C.ie, Paris 1897², 228-229 (il dizionario riprendeva ed ampliava il precedente testo Les femmes dans la science. Conférence faite au cercle Saint-Simon le 24 Février 1894 par Alphonse Rebière, Librairie Nony & C.ie, Paris 1894).

¹⁰⁰ REBIÈRE A., Madame Power, une naturaliste oubliée, in *Bulletin de la Société des Lettres, Sciences et Arts de la Corrèze*, n. 21, 1899, 303-329; HALLAURE J., La bergère Lili Villepreux, mère de l'océanographie, in *Bulletin archéologique de Tulle* 1935, 71-79.

¹⁰¹ Cfr., ad es., LE GENÈRE C., Jeannette Power, in *Bulletin ethnographique du Bas-Limousin* 1900-1901, 196-197; COUPON M. H., Jeannette Power, in *Le Naturaliste* 15 Septembre 1901, vol. 23-24, 241; ROGERS J. E., The Shell Book, Branford, Boston 1908; E. PERRIER, A travers le mond vivant, Flammarion, Paris 1916, 79.

¹⁰² Tra questi cfr. DE REQUEVILLE J., Jeannette Power-Villepreux, précurseur de l'océanographie, in *Femmes et Médecins*, 1971, 33-45; BOURLIAGUET S., Sur la piste d'une ombre: Il était une bergère, in *Corrèze Magazine*, 1972, 10-15.

¹⁰³ Cfr. ad es. GUIFFRÈ P., Jeannette Power et le mystère de l'Argonauta, in *Océans* n. 219 (juin 1994); VAST C., Une Limousine invente l'aquarium en 1832, in *GARA, Groupement Aquariologique Région Atlantique*, mars 1995; THOMAS S., C'est une corrézienne qui a inventé les aquariums, in *Montagne*, 4 octobre 1995.

¹⁰⁴ Tra le pubblicazioni di ARNAL C. cfr. La Dame des Argonautes. Jeannette Villepreux (1794-1871), *Bulletin de la Société des lettres, sciences et arts de la Corrèze*, 1994, 178-189; La dama degli Argonauti, in POWER J., Guida per la Sicilia, ristampa a cura di D'ANGELO M., Messina 1995 e 2008, XXVII-XLVII; La Bataille de l'Argonaute, in *Bulletin de la Société des Lettres, Sciences et Arts de la Corrèze* 1995, 30-46; Jeannette Power-Villepreux. Une naturaliste Corrèzienne en Sicile, in *Bulletin de la Société des Lettres, Sciences et Arts de la Corrèze* 1996, 111-117; ARNAL C., Une Corrèzienne sur la Planète Vénus, in *Bulletin de la Société des lettres, sciences et arts de la Corrèze*, 1997, 86-94; Jeanne Power-Villepreux. A pioneering experimental malacologist, in *Bulletin of the Malacological Society of London*, n. 34, February 2000, 8; Un beau cerveau corrézien, in *Bulletin de la Société des Lettres, Sciences et Arts de la Corrèze* 2002, 45-51; Jeanne Villepreux-Power 1794-1871. Le destin exceptionnel d'une naturaliste oubliée, Musée du Cloître de Tulle, 2007; Jeannette Villepreux Power à Messine: l'Argonauta argo et l'invention de l'aquarium (1832), in *Making Waves in the Mediterranean*. Sulle onde del Mediterraneo, ed. by HARLAFTIS G., D'ANGELO M. & VASSALLO C., Messina 2010, 785-790.

¹⁰⁵ Anne-Lan ha promosso la costituzione della «Association Jeanne Villepreux-Power. Femme de science et artiste» (www.anne-lan.com).

¹⁰⁶ Tra questi si possono ricordare, ad es., LEFEBVRE N., Femmes Océanes. Les grandes pionnières maritimes, Glénat, Paris 1995; B. BRUNNER, The Ocean at Home. An Illustrated History of the Aquarium, Princeton Architectural Press, New York 2003; Seas and Waterways of the World. An Encyclopedia of history uses, and issues, ed. by ZUMERCHIK J. & DANVER S. L., Abc-Clio, Santa Barbara, Cal., 2010.

¹⁰⁷ Per alcuni riferimenti a Jeannette cfr. M. ALIC, Hypatia's heritage: a history of women in science from antiquity through the nineteenth century, Beacon Press, Boston 1986; VRAY N., Les Femmes dans l'Ouest au XIXe siècle 1800-1870, Édition Ouest-France, Rennes 1990; WARD P., South India, Oleander, Cambridge 1991; CREESE M.R.S.

& CREESE T. M., *Ladies in the Laboratory? American and British women in science, 1800-1900. A survey of their contributions to research*, Scarecrow Press, Lanham (Maryland) 1998; HOWARD S., *The Hidden Giants. 4000 years of women in science*, lulu.com 2006; FRIZE M., FRIZE P. R. D. & FAULKNER N., *The Bold and the Brave. A history of women in science and engineering*, University of Ottawa Press 2009.

¹⁰⁸ DEBAZ J., Cendrillon et la querelle de l'argonaute, 82-86; DEBAZ J., Jeanne Villepreux-Power: une pionnière de la biologie marine, in *Rayonnement du CNRS*, n. 58, Printemps 2012, pp. 70-75. Su "une femme hors du commun" cfr. la biografia scritta da DUNETON C., *La Dame de l'Argonaute*, Denoël, Paris 2009.

¹⁰⁹ SCIGLIANI A., Madama Jeannette Power, in *Passatempo per le Dame*, 1837, p. 4: "L'esempio della Power che, malgrado tante occupazioni scientifiche, non trascura gli affari domestici, anzi v'intende moltissimo, e che può servir alle madri di famiglia, m'incoraggia a proporlo, onde troncare le scuse che a siffatto annunzio dalla massima parte delle nostre donne si producono per velare la naturale loro indolenza, i difetti d'una educazione ricevuta, o che non si hanno saputo dare da per loro stesse; che il genio per lo più da sé i mezzi crea".

¹¹⁰ MARAVIGNA C., Poche parole sulla Memoria di Madama Jeannette Power intorno alle conchiglie fossili nei circonvicini di Milazzo, in *L'Innominato*, 9 agosto 1837, 4: "In riguardo a me, che non ho giammai macchiato le mie scritture di bassa adulazione, ma che non defrandando la giusta lode a coloro che la meritano, dico, che quantunque figlio di una Patria che in fatto di conoscenze di Storia Naturale non ha da invidiare a nessun paese di Sicilia, non pertanto io invidio la bella, florida e dotta Messina perché dà ricetta ad una Power".

¹¹¹ ARADAS A., Prospetto della Storia della Zoologia in Sicilia del secolo XIX, in *Atti Accademia Gioenia* 1844, 197: "Ed ecco come lo studio dei molluschi, rinato in Palermo per opera dell'ornatissimo Bivona, veniva progredendo, ed universalmente diffondevasi nell'isola nostra, e non è quindi da meravigliare, se la malacologia nazionale tra i caldi suoi coltivatori contasse anco una donna, intendo dire della sig. Giannetta Power, la quale di bella conchigliologica collezione e buoni libri provveduta, ebbe il talento di fornire alla scienza novelle osservazioni ed utili schiarimenti".

¹¹² Cfr. la relazione del direttore Andrea Aradas nel settembre 1875 per il cinquantenario dell'Accademia Gioenia, in *Atti Accademia Gioenia*, vol. XI, 1874, 54.

¹¹³ Cfr. la tesi di laurea di FERRARA E., James e Jeannette Power a Messina; DI GIACOMO S., Jeanne Power, scienziata pioniera sulle rive dello Stretto, in *Città e Territorio*, 1998.

¹¹⁴ Cfr., ad es., More than pupils. Italian women in science at the turn of the 20th century, edited by BABINI V. P. & SIMILI R., Olschki, Firenze 2007; ALÙ G., Beyond the traveller's gaze: expatriated ladies writing in Sicily, Peter Lang, Frankfurt am Main 2008; SIMILI R., In punta di penna. Donne di scienza e di cultura fra cosmopolitismo e intimità meridionale, in *La scienza nel Mezzogiorno dopo l'Unità d'Italia*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2008; GRECO A., La Sicilia tra natura e cultura. Quarantasei viaggiatrici e una scienziata, in: KACZYSKI G. J., *Il paesaggio multiculturale. Immigrazione contatto culturale e società locale*, Franco Angeli, Milano 2008 (251-261 per Jeannette Power); SRICKLAND E., *Scienziate d'Italia*, Donzelli, Roma 2011.

¹¹⁵ D'ANGELO M., Jeannette Power ritorna finalmente alla luce, in POWER J., *Guida per la Sicilia* (2008), V-XII.

¹¹⁶ ARNAL C., Une Corrézienne sur la Planète Vénus, cit.; *Proceedings of the 23rd General Assembly, Kyoto 1997; Transactions of the International Astronomical Union*, vol. 20, 1999.

¹¹⁷ Jeannette Villepreux-Power. The life aquatic, in *Women in science*, European Communities, Luxembourg 2009, pp. 58-61.